ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 - Num. 122

Telefoni
dal n. 40-340 al n. 40-...

MARTEDI' MERCOLEDI' 21-22 Maggio 1940
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (ct). 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Corrispondenze L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Gli numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre 36, Trimestre 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 46. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Sulla Manica: i due nemici mortali sono di fronte

L'ESERCITO ANGLO-BELGA
e le Armate francesi del Nord
chiusi in un cerchio di ferro e di fuoco

Il Governo sta per lasciare Parigi dove cova la rivolta

Il comunicato tedesco

Berlino, martedì ...

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

« La più grande offensiva di tutti i tempi all'occidente, dopo una serie di grandi successi tattici, ha avuto il suo primo effetto sanzionato.

« La nona Armata francese, che sulla Mosa, tra Namur e Sedan, doveva mantenere i collegamenti tra i potenti gruppi di forze nemiche nel Belgio e sulla Maginot meridionale, è distrutta e in procinto di dissolvimento.

« Lo Stato Maggiore e quello che fino ad ora era il comandante in capo della 17.a Armata, generale Giraud, il quale aveva assunto il comando della nona Armata, sono prigionieri.

« Attraverso la breccia aperta dall'attacco tedesco dilagano le divisioni tedesche.

« Alla loro testa, le truppe corazzate e motorizzate hanno occupato Arras, Amiens e Abbeville. Tutte le forze francesi inglesi e belghe che si trovano al nord della Somme si dirigono verso la costa della Manica.

« Nel Belgio le nostre truppe hanno attaccato il nemico, che, ad est di Gand e più a sud sulla Schelda, aveva nuovamente impegnato combattimenti. I tentativi del nemico di aprirsi un varco verso il sud dalla zona di Valenciennes sono stati sventati.

« Come è già stato comunicato con bollettino speciale, truppe tedesche hanno occupato sull'ala sud Laon e sono avanzate attraverso il Chemin-des-Dames, fino al canale Aisne-Oise.

« Le nostre truppe, respingendo attacchi francesi, hanno distrutto in quel settore numerosi carri armati. La città di Rethel, dove distaccamenti nemici opponevano ancora resistenza, è stata occupata.

« L'aviazione ha partecipato efficacemente a questa vittoria dell'esercito tedesco dominando l'aria, distruggendo ponti e mezzi di trasporto.

« Attaccando colonne in marcia, essa ha accelerato lo sfacelo della nona Armata francese ed ha sventato tutti i tentativi del nemico di minacciare il fianco destro della nostra avanzata.

« Nel corso di voli di ricognizione sulla costa francese sono stati gravemente danneggiati un cacciatorpediniere francese, la nave cisterna della Marina francese « Niger » di 5482 tonnellate, il vapore da carico francese « Pavon » e due altri vapori da carico.

« Nella notte dal 20 al 21 maggio sono stati affondati fra Dover e Calais sei navi trasporto e una nave-cisterna con un tonnellaggio complessivo di 43 mila tonnellate.

« Quattro altre navi, stazzanti complessivamente 13 mila tonnellate, sono state gravemente danneggiate.

« La perdita complessiva dell'aviazione nemica sono state ieri di 47 apparecchi. Quindici aeroplani tedeschi sono mancanti ».

Un milione di uomini accerchiati

Berlino, martedì sera.

Nei circoli autorizzati berlinesi viene annunziato che le truppe tedesche fin da ieri sera hanno raggiunto la costa della Manica nelle vicinanze di Abbeville. Viene inoltre precisato che allo scopo di mantenere contatti con la colonna rapida che ha raggiunto l'obbiettivo importantissimo, forze sufficienti di fanteria sono state avviate verso la costa.

In conseguenza le forze alleate che si trovano in Fiandra e nella Francia settentrionale presso la frontiera belga (circa un milione di uomini) si trovano ora accerchiate.

Viene poi annunziato che ieri l'aviazione germanica ha bombardato opere militari nel porto di Ostenda e che sei trasporti alleati e un cacciatorpediniere francese colpiti da bombe sono affondati.

(U. P.)

Un comunicato "Havas,,

Parigi, martedì sera.

La *Havas* comunica:

« Nell'insieme la situazione non ha subito sensibili modificazioni negli ultimi tre giorni. Combattimenti estremamente violenti continuano a svolgersi ad est di Cambrai e tra questa località e Peronne. In tutta questa zona la situazione è del resto molto confusa. Non sembra pertanto che nella giornata di ieri i tedeschi abbiano spinto in avanti grosse masse di carri blindati. Essi non operano presentemente che con unità leggere la cui azione si esercita in profondità.

« La direttiva generale dell'avanzata tedesca è sempre rivolta in direzione sud-ovest verso la Somme e i porti della costa del passo di Calais.

« Tra l'Oise e la Meuse le truppe francesi hanno effettuato alcuni ripiegamenti, evacuando Laon, che è stata occupata dai tedeschi senza combattere.

« Due o tre nuovi tentativi tedeschi di varcare l'Aisne presso Rethel sono stati respinti, come pure nuovi attacchi contro Montmedy ».

Il Governo belga a Dunkerque

Giocoforse, martedì sera.

Secondo una comunicazione da Londra i membri del Governo belga sono arrivati in volo da Ostenda nel porto francese di Dunkerque. Non è ancora noto se le intenzioni del Governo belga siano di seguire a Londra il Governo olandese.

Il bollettino francese

Parigi, martedì sera.

Il Bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

« Ad onta dei numerosi scontri, la notte scorsa non ha apportato cambiamenti importanti nella situazione, la quale resta confusa tra la Somme e la regione di Cambrai.

« Attacchi nemici sono stati respinti in diversi altri punti del fronte, particolarmente sull'Aisne e nella regione di Rethel.

« La nostra aviazione ha continuato i bombardamenti notturni delle retrovie nemiche ».

Dove è fuggito il Governo francese

Nella cartina della Francia che riproduciamo la città di Clermont Ferrand, ove si è rifugiato il Governo francese, è contraddistinta da un cerchietto.

Il trasferimento della Capitale a Clermont-Ferrand

Ginevra, martedì sera.

Il Governo francese ha deciso di trasferirsi a Clermont Ferrand, secondo quanto riferiscono viaggiatori neutrali che sono arrivati qui da Parigi ieri sera, nel caso che l'attacco germanico contro San Quintino abbia a minacciare direttamente Parigi.

I viaggiatori assicurano che i servizi principali dei Ministeri sono già a Clermont Ferrand e che durante gli scorsi giorni i treni della linea Clermont Ferrand-Parigi viaggiano esclusivamente per conto del Governo.

Nel frattempo i circoli politici francesi credono ancora che i tedeschi abbiano l'intenzione di conquistare Parigi al più presto possibile.

Inoltre essi credono che l'attacco sarà effettuato in direzione di Ponoise e che il più pressante scopo della offensiva è l'occupazione della costa del Canale della Manica.

Le condizioni di vita della Capitale francese vengono descritte dai viaggiatori quali « spiacevoli ».

Diecine di migliaia di stranieri fanno lunghe attese negli atrii degli uffici delle Prefetture di Polizia di Parigi, in attesa del permesso di lasciare la Francia.

Alcuni attendono pazientemente da più di tre giorni e per otto ore consecutive al giorno.

Il rafforzamento delle truppe militari ed il fatto che, chiunque esprima parole sfavorevoli sui recenti mutamenti apportati al Governo venga immediatamente arrestato e imprigionato, accresce la depressione della popolazione parigina.

Nei pressi di Saint Vincennes si sono svolte dimostrazioni di donne, subito sciolte dalla polizia.

Tutti gli edifici governativi sono sorvegliati notte e giorno da pattuglie militari.

E' da temere — dicono i viaggiatori — che in caso di una avanzata tedesca sulla Capitale, si possano creare delle condizioni favorevoli allo scoppio di una rivoluzione.

ULTIMA ORA

Reynaud grida in Senato: «La Patria è in pericolo!»

Gli "incredibili errori,, che hanno consentito lo sfondamento sulla Mosa - Il crollo della concezione classica della guerra - "Nessuna debolezza sarà tollerata,, - "Solo un miracolo può salvare la Francia,,

Parigi, martedì sera.

La seduta al Senato è stata aperta alle ore 15.

Reynaud sale alla tribuna. Il Presidente del Consiglio dichiara che « la Patria è in pericolo » e che darà la verità al Senato ed al Paese.

« I territori del Belgio, del Lussemburgo e dell'Olanda — ha dichiarato Reynaud — sono stati violati dal nemico il quale ha poi sferrato un attacco formidabile sul cardine dell'esercito francese a Sédan. La divisioni francesi erano poco numerose sulla Mosa. Le migliori truppe erano state inviate nel Belgio. L'infiltrazione lungo la Mosa è stata facile per truppe di manovra. A causa di errori incredibili che troveranno giusta punizione, i ponti sulla Mosa non sono saltati ».

Il Presidente del Consiglio parla della disorganizzazione dell'armata di Sédan e ad un certo momento cita il nome di Pétain. I senatori applaudono vivamente il vincitore di Verdun.

« Attraverso la breccia — continua Reynaud — le divisioni motorizzate sono passate. Nelle ultime 48 ore l'avanzata tedesca è continuata e da stamattina Arras e Amiens sono occupate. La nostra concezione classica della guerra ha ceduto contro una concezione nuova: le incursioni motorizzate in profondità e i paracadutisti.

« Il primo sforzo è d'ordine intellettuale: bisogna prendere delle decisioni. Nell'altra guerra abbiamo finito per disperare dopo i nostri primi rovesci.

« Ogni uomo, ogni donna deve comprendere la grandezza dell'ora che viviamo. Due uomini che avevano il diritto di riposare sugli allori si sono messi al servizio del Paese: Weygand, l'uomo di Foch, che ha fermato l'avanzata tedesca nel 1918, è oggi sul campo di battaglia.

« Fra Pétain, Weygand e me esiste una comunione totale. Nessuna debolezza sarà tollerata. Non ci saranno più procedure dilatorie per i traditori, per i sabotatori, per i vigliacchi. Vi ho detto la verità. Abbiamo fiducia nel nostro grande Capo, nei nostri soldati. I nostri aviatori si coprono di gloria. Io ringrazio la aviazione britannica.

« Questi due grandi popoli, questi due grandi imperi non possono essere battuti, non possono morire.

« Se mi dicessero: « Soltanto un miracolo può salvare la Francia », direi: « Credo al miracolo, perchè credo alla Francia ».

Dopo un breve discorso del Presidente Jeannenay, il Senato decide di rinviare la discussione dell'ordine del giorno ad altra seduta.

La seduta viene tolta alle 15,30.

La manovra di aggiramento ideata e voluta da Hitler

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

La manovra dello Stato Maggiore tedesco, personalmente ideata e diretta dal Führer, ha sfruttando con mirabile precisione e minaccia di accerchiare non soltanto quelle divisioni franco-belghe, che, dopo la sconfitta sulla linea Dyle, hanno ieri invano tentato di aprirsi un varco presso Valenciennes, ma anche la stessa capitale francese.

In questo momento però, il settore più importante ed interessante è quello fra Arras e Amiens, che le truppe tedesche hanno forse già superato nella loro marcia verso la costa.

Tragica appare la situazione dell'esercito belga e delle divisioni franco-inglesi che si trovano chiuse fra l'estrema ala tedesca, la quale lo incalza verso sud-est e le truppe germaniche dell'armata del centro, che chiudono loro il passaggio nella Francia nord-occidentale; se a queste divisioni non riuscirà di aprirsi un varco entro oggi o domani, la situazione diverrà uguale a quella in cui si trovò l'esercito polacco, chiuso nella sacca di Kutno.

L'armata germanica del sud, che si presenta anche molto efficiente, ha occupato Laon e minaccia Reims, che potrebbe essere già raggiunta in questo momento.

Si presenta quindi sempre più chiaro il pericolo a cui va incontro la linea Maginot, che rischia di essere attaccata alle spalle, o il pericolo a cui va incontro la capitale francese, che minaccia di essere accerchiata dall'ala destra manovrante lungo la costa e dall'ala sinistra che scende in profondità verso il sud-est.

La genialità di questa manovra, come ha detto il Feldmaresciallo Goering, è da attribuirsi al Führer, che ha rivoluzionato tutte le leggi dell'arte strategica ed ha vinto, non senza una certa fatica, lo Stato Maggiore germanico che i di lui piani, per quanto in netto contrasto con tutte le regole della vecchia strategia, erano gli unici a poter portare ad una fulminea vittoria. E le esperienze della campagna in Polonia, in Norvegia e in occidente gli hanno dato pienamente ragione.

« Il popolo tedesco — ha detto Goering — non soltanto ha nel Führer un grande capo politico, ma anche un geniale stratega. La sua figura può essere paragonata nella storia tedesca soltanto a quella di Federico il Grande ».

Interessanti particolari ha oggi il Voelkischer Beobachter sulla grande battaglia fra truppe corazzate e blindate combattuta fra La Cateau e Cambrai su di un fronte di circa venti chilometri, nella quale erano impegnati da quattro a cinquemila carri armati pesanti e leggeri, ed autocarri blindati.

L'attacco tedesco fu fulmineo. I carri armati germanici di trenta tonnellate attaccavano senza esitare il nemico che disponeva di carri da cinquanta tonnellate. I mostri di acciaio si davano battaglia in formazione ed isolatamente, mentre nel cielo si svolgeva un'altra battaglia fra i caccia francesi e gli « Stukas » germanici, che incrociavano sulla pianura, in attesa di potere attaccare qualche carro armato nemico isolato dagli altri e ciò per non correre il rischio di colpire i propri carri armati.

La battaglia veniva risolta dall'intervento delle « vespe » le veloci motocarrozzette germaniche, armate di cannoni anticarro che si lanciavano contro le tanks francesi e le colpivano da pochi metri. Molti soldati tedeschi di questa speciale arma restavano incendiati o feriti dal fuoco nemico, ma allo fine i francesi erano obbligati a ripiegare abbandonando sul campo centinaia di carri armati e di autocarri blindati ed alcune migliaia di morti.

Vice

Londra non risponde alle chiamate telefoniche

Gli impianti che attraversano la Francia in mano ai tedeschi?

Da stanotte le normali linee telefoniche che collegano l'Inghilterra con il Continente hanno subito frequenti e lunghe interruzioni. Non soltanto i Paesi più lontani — quali la Penisola balcanica — ma pure la stessa Francia è esclusa dalle comunicazioni con le isole britanniche. Anche i fili diretti con l'Italia sono così rimasti inerti.

Tali interruzioni sono originate da parte inglese, e cioè dalla centrale telefonica internazionale di Londra che non risponde alle chiamate.

Prove fatte attraverso altri circuiti hanno dato identico risultato.

Per quanto riguarda il servizio di informazione, le notizie che vengono pubblicate da « Stampa Sera » sono raccolte via radio direttamente dalla stazione marconigrafica del giornale.

Le emissioni radio della « Reuter » e delle altre agenzie continuano, infatti, regolarmente, mentre è spiegabile l'interruzione del traffici telefonici giornalistici, commerciali, e privati, data la situazione interna dell'Inghilterra e considerato pure il grande traffico di Stato che dovrà essere sbrigato in correlazione con l'andamento delle operazioni in Fiandra.

Questo comprende gli stessi impianti di linea che possono attraversare le zone di operazioni non siano stati danneggiati, o più semplicemente ancora, caduti in mano ai tedeschi avanzanti.

Un'ultima notizia radio trasmessa fa sapere che il gruppo degli allacciamenti telefonici fra la Gran Bretagna e la Francia è da iersera troncato.

Un funzionario del Servizio Generale delle Poste avverte oggi che non è in grado di prevedere quando potranno essere ristabilite le comunicazioni.

L'accordo commerciale con l'Italia approvato ad Ankara

Istanbul, martedì sera.

La grande Assemblea Nazionale ha approvato in prima lettura l'accordo commerciale italo-turco discusso e stipulato a Roma.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Le esercitazioni di protezione antiaerea

Artiglierie e mitragliatrici contraeree spareranno a salve

Le detonazioni dei razzi simuleranno le bombe

Affinchè la popolazione civile ne abbia norma, l'autorità militare informa che dal tramonto di oggi, all'alba di giovedì 23 corr., durante le annunciate esercitazioni di protezione antiaerea saranno sparati colpi a salve dalle artiglierie e mitragliatrici contraeree della città e dintorni, e saranno pure fatti esplodere razzi a forte detonazione che simuleranno gli scoppi delle bombe.

Così avvertita la cittadinanza non avrà alcuna preoccupazione durante questi giorni che saranno, in conseguenza delle detonazioni, particolarmente rumorosi e movimentati. Non dimenticherà però che il pubblico dimenticherà, per l'insolito spettacolo che si preannuncia, quale è lo stretto suo dovere e cioè di attenersi scrupolosamente alle norme contenute nel bando emanato dalla Prefettura per l'«allarme» e l'«oscuramento», norme che sono state ampiamente pubblicate sul nostro giornale di stamane. Non dovrà accadere che il comparire di un aereo nel cielo, aereo che nel tema delle esercitazioni raffigura il nemico, induca chi si è rifugiato sotto un androne ad uscire per contemplare eventuali evoluzioni, o che irresistibile attrattiva costituiscano per qualcuno i razzi detonanti che esploderanno a simulare obbiettivi colpiti.

Collaborazione cittadina

Se passeranno squadre di volontari con le maschere; se transiteranno autoambulanze o autopompe dei vigili del fuoco, se insomma tutte le forze della protezione antiaerea si dislocheranno in un punto o nell'altro della città per partecipare alle esercitazioni, che appunto per controllare l'efficienza e la rapidità dei singoli servizi verranno messe in movimento secondo gli ordini che di volta in volta darà chi si è assunto la direzione degli esperimenti, nulla di tutto ciò deve né preoccupare né interessare e distogliere il cittadino da quello che è il suo compito, il suo stretto dovere.

E' indispensabile che tutti ricordino di essere stati chiamati a partecipare alle esercitazioni non come spettatori ma quali attori, e quindi con la massima disciplina, con quella serietà che in ogni evento ha sempre contraddistinto i torinesi, essi si preoccupino solamente di ciò che da loro è richiesto in tale circostanza.

Solamente agendo in questo modo ogni cittadino collaborerà veramente ed efficacemente alla riuscita di queste esercitazioni che appunto per la loro complessità assumono maggior importanza.

Ogni categoria di cittadini cerchi di non dimenticare alcuna delle norme che la riguarda. I proprietari di esercizi di commercio durante l'oscuramento debbono abolire tutte le luci esterne e sopprimere quelle interne non strettamente indispensabili alla vita serale e notturna. Si adoprino per attenuare e schermare le luci interne che verranno conservate in modo da evitare ogni proiezione luminosa all'esterno e verso l'alto. Limitino insomma la luce a quel tanto sufficiente allo svolgersi della normale loro attività. Debbono provvedere a sopprimere in modo assoluto le insegne luminose che hanno scopo di pubblicità o propaganda, l'illuminazione delle vetrine, i segnali luminosi di qualsiasi genere. Ed in merito sarà bene attrezzare opportuni apprestamenti per impedire che la luce che permane nel negozio o nel pubblico bottega si diffonda nella strada.

Sarà bene che ciascun negoziante non dimentichi che i trasgressori saranno passibili di severe sanzioni che saranno applicate inesorabilmente dalla polizia contraerea, sanzioni che possono giungere fino al ritiro temporaneo della licenza professionale.

La stessa misura del ritiro della licenza potrà essere applicata unitamente a pene pecuniarie anche a quei conduttori di automobili che non ottemperino alle norme stabilite. Di sanzioni ne sono previste per i trasgressori di ogni categoria di cittadini e ciò al fine di ottenere che le esercitazioni diano il massimo del rendimento e non trovino ostacoli laddove non vi devono essere.

Il servizio di controllo

Una delle doti che si richiede ai diversi servizi di protezione antiaerea è la celerità dell'intervento. Gli orologi di tutti questi organismi dovranno essere regolati sull'ora ufficiale appunto perchè sia possibile effettuare un sicuro controllo. Ora un autoambulanza del servizio sanitario od un'autopompa del servizio antincendi che dovendo percorrere un dato tragitto per giungere sul posto che è stato loro segnalato come colpito da un sinistro e si trovassero la via sbarrata dalla macchina di uno spensierato automobilista che anzichè accostare l'autoveicolo al marciapiede lo avesse lasciato in mezzo alla strada, perderebbero nel dover provvedere a scostare o trasportare quell'automobile un tempo preziosissimo.

In un così grande quadro quale è quello delle esercitazioni di protezione antiaerea tutti i minimi particolari acquistano importanza.

Se in una stanza data non vera filtra un raggio di luce anche da una sola finestra, basta questo fatto ad annullare tutte le precauzioni prese dagli altri. E' lo stesso che la strada fosse completamente illuminata.

Le queste esercitazioni una speciale collaudo avranno i capi-fabbricato che già buona prova hanno dato nell'ultima prova fatta. Sarà controllato ogni loro comportamento, e il compito di un capo-fabbricato non è semplice. Anche la protezione antiaerea industriale avrà in quest'occasione un suo collaudo.

In circolazione, durante le esercitazioni non potranno esservi che persone munite di tessere che giustificano la loro presenza. Saranno adottati braccialetti di colore grigio per il personale dirigente di P.A.A.; giallo per quelli di protezione sanitaria, rosso per quelli antincendi, azzurro per la protezione tecnica, verde per coloro che disciplineranno il collegamento di controllo, e bianco per i capi-fabbricato.

Appositi commissari disimpegneranno un servizio di controllo e saranno muniti di bracciale grigio.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	morti	Matrimoni
TORINO	35	27	34
MILANO	34	33	35

IL SOLE sorge domani alle 4,53; tramonta alle 19,57. **LA LUNA** spunta alle 20,58; tramonta alle 3,47.

Domani 23, festa del Corpo Automobilistico Militare.

ANNIVERSARI DEL 22. — Il conte Ciano e von Ribbentrop firmano a Berlino il Patto di alleanza italo-tedesco (1939-XVII). — Muore a Milano Alessandro Manzoni (1873).

L'OROSCOPO DEL 22. — Il tono astrale della giornata verrà dato da buone configurazioni di Giove sul Sole e Mercurio, enfaticamente propizie agli affari che si annunciano vantaggiosi sia per chi vende che per chi acquista. La giornata sarà pure favorevole per iniziare una giusta causa e più ancora per regolare amichevolmente qualche questione litigiosa; però verso le ore 18, se non saremo circospetti, potremo esporci a malintesi, rifiuti e scogli.

MARIO SEGATO

P. N. F. — Il 24 corrente scade il termine per la presentazione delle domande di combattenti per l'iscrizione al Partito.

BENEFICENZA. — Domani 22, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19, nel Salone da «La Stampa» vendita a favore dei poveri della regione Vanchiglietta.

I SANTI DEL 22. — S. Giulia, S. Rita da Cascia ved. monaca, beato Martino Pontana vercellese.

FUNZIONI DEL 22. — Per la festa di S. Rita: alla Chiesa Stimate: 12 lettura della supplica, benedizione delle rose, 17 panegirico e benedizione pontificale impartita dall'Em. il Cardinale Arcivescovo; 20,30 processione, concerto; a S. Secondo: ore 20,30, a S. Francesco d'Assisi: 12 benedizione delle rose, 20,30 discorso, benedizione; a S. Cristina: ore 17; al S. Cuore di Gesù: ore 12. - S. Tomaso: inizio novena a N. S. del S. Cuore di Gesù; 18 rosario, benedizione; 20,30 predica del P. Alano Bolgeno, benedizione.

FIERE DEL 22. — Gari, Montaldo, Stropplana.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 20
MINIMA	+ 12,2
Pressione barometrica	741,8

Dopo la sciagura di Pino

La prontezza dell'autista dell'autocorriera ha evitato più gravi conseguenze

Le condizioni della compagna del guidatore dell'automobile

Si hanno più precisi particolari sulla gravissima sciagura — di cui noi, ieri sera, abbiamo dato notizia — avvenuta sulla strada provinciale tra Chieri e Pino fra una «Balilla» di vecchio tipo e un'auto corriera.

L'incidente — che è costato la vita al guidatore dell'automobile, signor Giuseppe Capra fu Giacomo, abitante a Torino in via Chieri 13 e la frattura della base cranica alla compagna, signora Gavella Angiolina di Santo Stefano Belbo che, all'ospedale di Chieri dove è stata ricoverata, versa in imminente pericolo di morte — è accaduto verso le ore 20, in quel tratto di strada dove è la biforcazione per Baldissero, poco prima, dalla parte di Chieri, delle curve che conducono alla sommità del colle.

La macchina guidata dal Capra, procedeva a discreta andatura, diretta verso Pino, sulla strada asfaltata, bagnata dalla recente pioggia. Il Capra, forse a causa del luccicore dell'asfalto alla luce dei fari, anzichè tenersi alla sua destra, viaggiava al centro della strada.

A cinquecento metri circa dalla prima curva, dove la salita diventa più sensibile, egli vide sbucare un'autocorriera. Entrambi i veicoli spensero i fari per procedere con gli antiabbaglianti, ma il Capra, anche questa volta, non appoggiò sulla sinistra della strada forse avendo la certezza che lo spazio che restava alla sua sinistra fosse sufficiente al passaggio del grosso veicolo. Non rallentò neppure la marcia, e soltanto quando lo spazio fra la sua macchina e quella che veniva in senso contrario era di pochissimi metri, ebbe la percezione del suo errore e dell'imminente pericolo. Tentò una brusca sterzata. La macchina sbandò paurosamente, sull'asfalto bagnato, mettendosi per traverso. Il guidatore dell'autocorriera se la vide così improvvisamente davanti. A sua volta sterzò e frenò, ma l'urto fu inevitabile. L'automobile, violentemente investita, dal pesante veicolo, nella parte anteriore posteriore era proiettata fuori dalla strada rotolando per qualche metro, giù dalla scarpata, per arrestarsi, letteralmente sfasciata, sull'orlo della sottostante strada di Baldissero.

Ma nella manovra per evitare l'investimento, anche l'autocorriera usciva di strada, infilava l'opposta scarpata e si arrestava, dopo un dislivello di circa cinque metri, in una sottostante vigna. Si deve, tuttavia, alla perizia e al sangue freddo dell'autista se il pesante veicolo non si è rovesciato e se non vi sono, perciò, state vittime fra i passeggeri.

Il guidatore dell'automobile, invece, proiettato fuori dalla macchina attraverso lo sportello, che, nell'urto, si era spalancato, giaceva esanime in fondo alla scarpata, mentre la sua compagna, imprigionata, pure priva di sensi, era rimasta nel veicolo sfasciato.

L'autista e i passeggeri dell'autocorriera furono i primi a prestar soccorso agli infortunati i quali, con una macchina di passaggio, furono trasportati all'ospedale di Chieri. Il Capra, che nell'incidente aveva riportato la frattura della base cranica e altre gravissime ferite, vi giungeva cadavere, mentre la signora Gavella riprendeva i sensi. Essa però non era in grado di parlare e versava in gravissime condizioni, avendo a sua volta riportato la frattura della base cranica. Stamane le sue condizioni sono un po' migliorate, tuttavia i medici non si pronunciano sulla prognosi.

Un carro investitore

Il settantaquattrenne Astegiano Michele fu Guglielmo, abitante in via Genova 57, nell'attraversare la via Caramagna era investito e gettato al suolo da un carro trainato da un cavallo. Il disgraziato, soccorso da astanti, era trasportato all'ospedale delle Molinette dove quei sanitari che gli prestavano le cure del caso, gli riscontravano la probabile frattura del piede sinistro per cui lo giudicavano guaribile in 20 giorni.

Travolto da un autocarro

L'autocarro contrassegnato con la targa numero 31 TO, pilotato da tale Giuseppe Cerutti, ha investito, nel pomeriggio di ieri in corso Moncalieri, lo studente Giovanni Virgilio di Bartolomeo, di anni 13, abitante al n. 210 dello stesso corso. In seguito all'incidente il giovane riportava abrasioni e contusioni varie giudicate guaribili alle Molinette in 4 giorni.

L'infortunio di un facchino

Questa mattina, poco dopo le 8, al mercato ortofrutticolo il facchino Giuseppe Ruffo fu Luigi, di anni 54, abitante in via Duchessa Jolanda 15, stava scaricando delle ceste di verdura nel piazzale nord: ad un tratto perso l'equilibrio cadeva al suolo rimanendo schiacciato da uno dei colli pesanti che stava trasportando. Soccorso da compagni di lavoro era trasportato d'urgenza con autoambulanza all'ospedale delle Molinette, ove quei sanitari gli riscontravano la frattura della gamba destra. E' stato ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

La sconosciuta in bicicletta caduta nella Pellerina è stata identificata

Abbiamo pubblicato su *La Stampa* di stamane la notizia di una sconosciuta che ieri sera verso le 22,30 costeggiando in bicicletta il canale della Pellerina in corso Lecce a causa della oscurità era precipitata in acqua. Tratta in salvo era stata trasportata all'Anatomia Martini, ma a causa di una acuta scossa nervosa che l'aveva colpita la poveretta non aveva potuto essere interrogata e identificata. Stamane, migliorate le sue condizioni, la donna ha dichiarato di essere la quarantatreenne Maria Lavatto fu Eugenio, abitante in corso Appio Claudio 183.

Ladro di biciclette inseguito e fermato dal derubato

Sono le ore ventuna. Appoggiata alla porta di un'osteria di via Pinerolo si trova una bicicletta incustodita. Passa il muratore Domenico Boschiasso di Bartolomeo, di 36 anni, abitante a Levone canavese; vede il velocipede, lo ammira e poi — visto che l'oscurità gli è favorevole e la via è deserta — l'afferra, l'inforca e si allontana velocemente. Male per lui che il proprietario Pietro Paparello esce in quel momento dall'osteria. Un'occhiata gli basta al derubato che immediatamente si pone all'inseguimento del ladro, che riesce a raggiungere e fermare dopo una breve colluttazione in corso Giulio Cesare. Lo aiuta in quest'opera anche un altro passante, tale Goffredo Novo di Aristide, abitante in corso Brescia 4. Condotto a dovere il muratore viene accompagnato al Commissariato di P. S. della sezione di Borgo Dora ove viene lasciato nelle mani degli agenti. Il Boschiasso è stato denunciato all'autorità giudiziaria per furto e passato alle Carceri.

Ricettatore arrestato e condannato ad un anno di carcere

La Squadra Mobile ha arrestato, in seguito a mandato di cattura, il trentatreenne Giordano Battistoni di Angelo, nativo di Verona, ed abitante nella nostra città in via Chiabrera 44. L'arrestato deve scontare la pena di un anno di reclusione per ricettazione. Nel 1938, infatti, era stato complice di furto di marche da bollo ai danni del tabaccaio Paolo Lora fu Antonio e la refurtiva era stata scoperta nell'alloggio dei Battistoni.

La condanna di un padre brutale

Il Commissariato di P. S. della sezione di Borgo Po, avv. Romei, in seguito a mandato della Procura del Re, ha tratto in arresto il venditore ambulante Gino Reghitto fu Salvino, d'anni 40, abitante in via San Fermo 1. L'arrestato deve scontare una pena di un anno e sei mesi di carcere per maltrattamenti e lesioni ai famigliari.

L'arresto di questuanti e ubbriachi

Gli agenti della Squadra Mobile, hanno arrestato ieri tale Vincenzo Musso fu Candido, per ubbriachezza. Egli stati pure fermati per questua Giuseppe Grisotti fu Angelo e Angelo Venturini fu Vittorio. Per contravvenzione al foglio di via obbligatorio è stata inoltre arrestata certa Edvige Mazzetto di Lodovico.

Ignorava di avere una seconda figlia

E' un giorno festivo, con sole e funzioni religiose. Dopo quest'ultima una folla esce dalla chiesa e ritorna tranquillamente a casa. Resta per salutare conoscenti, sosta per bere strane miscele chiamate molto ottimisticamente aperitivi. La confetteria d'angolo, nei pressi della torre munita del grande orologio, è piena di gente.

— Scusate — dice il padrone del locale, avvicinandosi ad una signora bionda con enorme bombetta — ci sarebbe sempre quel cavaliere...

— Quale cavaliere? — chiede sorpresa l'interpellata — Non era stato tutto saldato?

— C'è ancora quello di resta figlia: scusate.

— Ma come? Se mi aveva detto di aver saldato tutto prima di partire!

— Partire! — esclama sorpreso il pasticciere. — oh scusate — fa poi accorgendosi della sorpresa che ha fatto cobalizzare anche la signora.

Ma ormai la sbaglietta è data: spiegare, bisogna. Ecco. La figlia della signora è stata, non più tardi di ieri, in negozio, possibile! La signora rimane mallessimo. Il pasticciere, amor proprio. Quand'ecco a liberare quest'ultimo dall'impaccio, compariva sull'uscio una signorina bionda anch'essa e con grosso borsa pure, ma a tracolla.

— Ercola — fa il pasticciere indignato.

Ma la signorina con un rapido dietro-front sparisce. E la signora sembra ancor più stupefatta di prima. Addirittura attibita.

— Ma quella non è mia figlia — ella esclama.

— Ma come?

— Ma no.

— Ma non avete due figlie, signora?

— Una. Una sola!

— Ma allora davvero non ci capisco più nulla neppure io.

Però tutto è stato chiarito pochi giorni dopo, cioè quando la signora venne chiamata al locale Commissariato dove si trovò in presenza della sua pseudo-figlia in lacrime e con aria contritissima. L'avere denunciato il pasticciere vedendola comparire anormalmente dopo la sua breve apparizione sulla soglia del negozio la mattina famosa.

— Era adatta — spiega il funzionario di P. S. — per pagare il suo debito, avendo capito di essere stata scoperta. Una marachella che però meritava una punizione; e benissimo ha fatto il pasticcere a non voler accettare scuse e denaro.

— E così era successo?

— Sì era finita vostra figlia. Fatte alcune ripetute visite alla pasticceria in compagnia della vostra vera figlia, vi è ritornata da sola e vedendo che non le si chiedeva nulla ha lasciato credere: tanto più che, infatti, vi rassomiglia proprio.

La marmotta è una gran bella bionda con certi occhi e un sorriso incantevole. E allora la signora lusingata, ha cambiato immediatamente di quel fresco sorriso di ta sopra e ha perdonato. Di tutto cuore; con molto slancio, anzi.

Segnando la Cronaca

Gli amanti

della Casa del Bianco sono sovente i bambini che sanno di trovarvi sempre degli splendidi palloncini ed altri meravigliosi regali!

In questo periodo poi, questa Ditta offre in omaggio gratuito a tutti i compratori una Bolletta del R. Lotto colla quale si possono vincere lire 100.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - ecc., ecc.

E ciò all'infuori ed oltre ai soliti splendidi regali in servizi per frutta, servizi da caffè Cibori, profumi di marca, giocattoli giganti, ecc., per ogni spesa.

Non rimandate i vostri acquisti ad altro giorno! *Teleria - Biancheria - Coperte - Tendaggi - Tappeti.*

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. Corredi per spose.

Avere bene in mente l'indirizzo: Casa del Bianco - via Garibaldi 17

da BIANCHI
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.

Armadi e casse sinceate, Transpersacco e Tessilacco per riparare abiti e pellicce dalle tarme.

Da via XX Settembre a via Viotti

Per GIOCATTOLI ESTIVI recatevi da «BIANCHI»

dove il troverete nel più ricco e moderno assortimento: automobilini, tricicli, biciclette, altalene, carriole, secchielli, ecc., tutti i giocattoli per la vita all'aperto, la campagna e la spiaggia.

Via XX Settembre a Viotti

RAMELLA

Rinomata sartoria di lusso.

Eleganza Distinzione Convenienza

S. Franc. d'Assisi 16 ang. M. Pisti

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Torino: corso Vittorio Eman. 86

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Trieste - Teatro Veneziano) ore 21,15: «L'Osservole Campodarsego» di L. Pilotto. (Prosa popolare).

TEATRO DELLA MODA (Stagione Lirica): ore 20,45: «Faust» di C. Gounod (La rappresent.).

MAFFEI: C.so Rivoli: «Imperiale» ore 17 e ore 22 all'aperto Maria Rosa.

ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.

CAVE: 2 orchestre: Canaro 17 e 21-1.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il governatore» Brigitte Horney e Willy Birgel.

AMBROSIO: «Sepfacione» Melvyn Douglas, Lida Lee, Preston Foster. Prima.

CORSO: «Un uomo d'oro» Harry Baur, Suzy Vernon, Josselina Gael. Prima.

AUGUSTUS: «Artisti civili» Celano.

CHIARELLA: «Lalla» con Aino Taube; Sulla scena: Grande Varietà.

BALBO: «Sotto il sole di Parigi» Signoret, Larquey, Josette Day.

IDEAL: Ex campione (V. Mac Lagleu) e Nuova Compagnia Riviste Fantulla.

STATUTO: «Sei matti a bordo» con i comicissimi sei pazzi dello schermo.

ALPI: «Passa di gioia» De Sica, Denis.

NAZIONALE: «Carmen fra i rossi».

MAFFEI: Uomo che vide il futuro e Riv.

MASSIMO: «Cose dell'altro mondo» Amedeo Nazzari, Antonio Gandusio.

ELISEO: «Una donna in gabbia» e «Pazza per la musica» D. Durbin.

Colosseo: Lettere d'amore dall'Engadina e Le 6 mogli di Enrico VIII. L. 1,10.

TORINESE: «Alba tragica» Jean Gabin

C. ALBERTO: «Manon Lescaut» A. Valli

ADUA: «I due derelitti» e Varietà.

OLIMPIA: «Amore che redime» Darrieux

PRINCIPE: «Il vampiro» M. Douglas.

SAVOIA: «Riformatorio» Jack Holt.

REX: «Il marito a modo mio».

Oggi al CORSO UN UOMO D'ORO

E' un film «Enic» che presenta una magistrale caratterizzazione drammatica di

HARRY BAUR

fulcro di un'azione nella quale l'amore, il tradimento, l'egoismo, la gelosia, creano contrasti e situazioni appassionanti. Altre interpreti: *Suzy Vernon, Josselina Gael.*

Completerà lo spettacolo il cartone animato a colori Walt Disney «*Pluto fra i pulcini*»

Oggi all'AMBROSIO ESPIAZIONE

Il tragico destino d'una vita perduta, la drammatica collisione di un fuori-legge, danno vigore, umanità, suggestione ad un'intensa vicenda avventurosa ambientata nell'inferno dei vivi».

Tre grandissimi interpreti:

MELWYN DOUGLAS - LILA LEE

Preston Foster. (Eclus. Tirrenia)

Nella pace del giusto che è vissuto beneficando, rendeva la sua bell'anima a Dio il signor

Cav. Pietro Castelli

I Padri Salesiani in unione alla desolata vedova, signora **Verdona Teresa** e parenti tutti ne danno l'annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 21 corrente alle ore 17. (S Novi Ligure, via Garibaldi 10.

Disposizioni per i commercianti

L'Unione Fascista dei Commercianti rammenta che, ai sensi delle disposizioni in vigore per l'oscuramento sia totale sia parziale della città tutti gli esercizi di commercio e locali aperti al pubblico sono in stretto obbligo di osservare le seguenti norme:

a) Abolire tutte le luci esterne e sopprimere le luci interne non strettamente indispensabili alla vita serale e notturna.

b) Attenuare o schermare le luci interne che verranno conservate, in modo da evitare ogni proiezione luminosa, all'esterno e verso l'alto.

c) Avere luce sufficiente per consentire lo svolgersi normale della attività notturna.

Le insegne luminose che hanno per scopo la pubblicità o propaganda, l'illuminazione delle vetrine, i segnali luminosi di qualsiasi genere debbono essere soppressi. Opportuni apprestamenti dovranno impedire che la luce interna dei negozi si diffonda nella strada. I trasgressori saranno passibili di severe sanzioni fino al ritiro della licenza professionale.

Il riscaldamento nella stagione invernale

I rilievi della Commissione del Consiglio Provinciale delle Corporazioni -- Riduzione del periodo di riscaldamento e aumento di stufe a legna

Speciali concessioni per le canne fumarie

La commissione costituita presso il Consiglio provinciale delle Corporazioni con l'incarico di esaminare il complesso problema del riscaldamento domestico, quale si presenterà nella prossima stagione invernale, per poter accertare i consumi, i diversi sistemi di riscaldamento in uso e le principali caratteristiche degli impianti, ha proceduto ad un censimento di tutti i mezzi di riscaldamento esistenti nella nostra città mediante i moduli distribuiti a mezzo dei vigili urbani. Dal riepilogo delle schede si hanno i seguenti risultati: impianti centrali di riscaldamento n. 6346, termosifoni d'appartamento n. 16.953, stufe e simili n. 161.188. Mediante l'accurato esame degli elementi risultanti da tale indagine si ha una esatta visione delle necessità dei singoli utenti, anche raggruppati per grandi categorie.

Si può però rilevare che, sulla totalità delle case di Torino, predomina il sistema di riscaldamento singolo, del riscaldamento cioè mediante la cucina, la stufa, la termocucina o l'impiantino indipendente. Per tali impianti, in linea tecnica, anche i combustibili secondari e meno pregiati possono essere usati.

Per gli impianti di termosifone medi e grandi si può ricorrere a soluzioni di adattamenti per l'uso di combustibili nazionali. Per le difficoltà che gli approvvigionamenti potranno presentare, e in ogni caso, fin d'ora, consigliabile una riduzione degli ambienti da riscaldare o del periodo di riscaldamento. Opportuna sarà pure un d'ora l'installazione di stufe a legna, per ogni evenienza.

Le difficoltà che possono presentarsi per la manovrabilità di canne fumarie potranno essere risolte con l'applicazione di canne esterne provvisorie, mediante autorizzazione straordinaria delle autorità competenti.

La commissione del Consiglio provinciale delle Corporazioni continua il suo esame della situazione in questo campo per poter essere in grado di consigliare ed assistere la popolazione nel miglior modo possibile.

Un raduno operaio

presso uno stabilimento ausiliario

Il Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra ha ripreso i raduni del Sabato fascista tendenti ad elevare la cultura delle maestranze degli stabilimenti ausiliari cementando sempre più il loro affiatamento. Sabato scorso nello stabilimento Fornara di Torino, ha parlato agli operai sulla Previdenza Infortuni l'ing. Mario Campana dell'E.N.P.I. illustrando la legislazione e la convenienza da parte dei datori di lavoro di combattere gli infortuni mettendo con efficacia in evidenza l'impulso e le direttive date dal Duce nei confronti della lotta antinfortunistica. L'oratore ha riepilogati i metodi di organizzazione antinfortunistica facendo cenno ai loro risultati pratici. Si è inoltre soffermato sulle cause principali degli infortuni e sui metodi adottati e da adottare per combatterli e prevenirli.

I negozi di oggetti religiosi nel giorno del Corpus Domini

I negozi di edizioni religiose e di oggetti d'arte sacra, possono rimanere aperti per tutta la giornata di giovedì 23, festività del SS. Corpus Domini.

Cancellate costruite con materiale autarchico

Il censimento per l'eventuale utilizzazione delle inferriate e cancellate ha fatto pensare alla possibilità di sostituirle di altro materiale. Era stato detto che in nuova concezione edilizia può farsi a meno di cancellate, di ringhiere per balconate, per le scale, e per tutto ciò che è estetizzazione, e sta bene; ma le cancellate si tolgono anche da vecchi stabili e nel caso in cui esse rappresentano uno sbarramento di sicurezza per gli inquilini (come avviene in certe villette di antico stampo che hanno le porte degli alloggi che si aprono sui giardinetto e non sono vere e proprie porte confezionate come quelle degli stabili che si allineano nelle strade) bisognerà pure in qualche modo sostituirle. Un muretto di cinta può essere antiestetico in certe località, ed allora ecco che il problema dell'autarchia è stato risolto anche in questo settore.

Il nuovo ritrovato che ha la durezza e la consistenza del ferro è stato esaminato al laboratorio esperienze dell'Università al Valentino ed ha dato i migliori risultati. Di che cosa è composto non si sa bene, perchè come è logico chi ha fatta la scoperta non solamente si è affrettato a brevettare il nuovo prodotto ma non dice quali materiali ha adoperato per ottenerlo. Solamente si sa che si tratta di cortecola di pianto o di pezzi di legno spappolati, impastati con qualche speciale sostanza. Il tutto viene poi sottoposto ad una formidabile pressione in modo che una lastra di tale prodotto dello spessore di 30 centimetri viene ridotta a solo 3 millimetri. Tale composizione, cui è stato dato il nome di falsite, e risulta durissima, si può poi incurvare a fuoco ed ottenere così delle cancellate simili a quelle ottenute col ferro.

Le ricerche autarchiche hanno così provveduto anche in questo settore a procurare il materiale occorrente a sostituire le vecchie cancellate di ferro, la ringhiera delle scale e quelle dei balconi. Questo nuovo prodotto è stato anche sperimentato per la copertura dei tetti in sostituzione della lamiera ondulata, dell'eternit per il quale occorre l'uso del cemento, per la costruzione di moduli, in sostituzione di quelli di ferro. Le lastre del nuovo prodotto possono essere bordate di lamiera, una lavorazione senza chiodi, senza saldature. Il peso è esiguo: tre chilogrammi al metro quadrato.

Questo nuovo successo nel campo autarchico mentre permette così di mantenere il carattere estetico a certi edifici che possono ripristinare la cancellata, assicura una considerevole economia di ferro e può suggerire ai tecnici l'impiego del nuovo materiale autarchico anche in altri campi.

La Messa d'argento di Monsignor Rabbia alla Piccola Casa

Mons. Rabbia della Piccola Casa ha celebrato i suoi venticinque anni di Messa circondato dai collegiali sacerdoti dell'istituzione e dalle numerose famiglie. Tenne il discorso il can. Morino il quale rilevò la grandezza del sacerdozio e presentò gli auguri al sacerdote festeggiato. Nel frattempo è stato celebrato il centenario della istituzione della Congregazione interna dei preti della SS. Trinità, fatta dal fondatore S. Giuseppe Cottolengo.

Adunata dei fanti a Fiume

Il comando del battaglione Torino del Reggimento Fanti d'Italia comunica che, per disposizioni ricevute, il giorno 23 corr. saranno chiuse le iscrizioni all'adunata nazionale dei fanti, che, quest'anno, avrà luogo a Fiume i giorni 8, 9, 10 giugno prossimi, e avverte chi desidera prenotare posti in tradotta e agli alberghi, che l'Ufficio Adunata Nazionale, istituito presso la sua sede, via Bogino 1, è aperto tutti i giorni, dalle 16 alle 19, e dalle 21 alle 24.

La festa argentina

Una funzione in Maria Ausiliatrice

Il 25 corrente, Festa Nazionale Argentina, in ricorrenza del 130° anniversario della Indipendenza, avrà luogo alle ore 11, nella Basilica di Maria Ausiliatrice un solenne «Te Deum», a cui gli argentini qui residenti ed i simpatizzanti sono cordialmente invitati ad intervenire.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 20 corr.:

Zaia Libero, calderaio, **Barbero Maria**, rimagliatrice.

Bocco Vincenzo, operaio, **Fissolo Amelia**, casalinga.

Bosco Matilde, aggiust. mecc., **Allegranza Lucia**, dolciaia.

Buopa Giovanni, pensionato, **Cavallino Rosa**, casalinga.

Tringuli Costantino, meccanico, **Viazzi Paola**, sarta.

Usseglio-Gaud Giovanni, operaio, **Meinardi Andreina**, stiratrice.

Varesiletti dr. Carlo, procuratore legale, **Sona Lucia**, agiata.

Bertino Ilario, pantatore, **Botta Elena**, operaia.

Bordiglia Aldo, meccanico, **Cabella Maria**, commessa.

Bonino ing. Antonio, impiegato, **Novano Teresa**, casalinga.

Bergerano Ernesto, meccanico, **Varalda Maria**, sarta.

Bonardo Tommaso, disegnatore, **Valdata Celestina**, impiegata.

Battistini Alfeo, falegname, **Marengone Amorina**, casalinga.

Bonesi Vito, meccanico, **Calle Maria**, fiaiista.

Serra Giulio, impiegato, **Ferrero Maria**, commerciante.

Pugno Albino, impiegato, **Prasba Irma**, commessa.

Quarranta Emilia, salaio, **Magnone Maria**, cartotecnica.

Carpignano Natale, meccanico, **Marin Maria**, operaia.

Carroni Adamo, autista, **De Zordi Camilla**, operaia.

Comando Agostino, operaio, **Galetto Giulia**, portinaia.

Foroglio Oliva, guardia P. S., **Roberto Ines**, operaia.

Felici Francesco, autocarista, **Galetto Lina**, cartotecnica.

Ferrari Mario, prof. di diritto, **Zuccki Matilde**, casalinga.

Farina Marco, amministratore, **Perrino Albertina**, casalinga.

Preilino Oscar, meccanico, **Trovè Rosa**, casalinga.

Dal Bartolomeo, addetto trasporti, **Tarello Olga**, impiegata.

Crespi Giovanni, tipografo, **Capitanelli Armellina**, casalinga.

Giuffrida Antonietta, calzolaio, **Chiesi Dolores**, sarta.

Cagliardi Giuseppe, disegnatore, **Prima Giuseppa**, casalinga.

Magiolo Giuseppe, preparatore farmac., **Torelli Ines**, infermiera.

Masserone Luigi, panettiere, **Manfoan Elica**, domestica.

Fanelli Enrico, tessitore, **Valappia Ermenta**, domestica.

Pangro Giuseppe, meccanico, **Balla Batterina**, operaia.

Pellegrino Pietro, insegnante, **Dalmasso Ferdinanda**, insegnante.

Sono nati

Nascite denunciate il 20 corr.:

Costa Luigi, Felissa Giuseppe, Landra Franca, Gianbino Giuseppina, Micardi Maria Ottilia, Marras Maria, Bernabò Silvestra Pier Luigi, Beberti Mario, Cariglia Sandro, Teriore Luciana, Antoniotti Guido, Passoli Giovanni, La Stella Michelina, Boccigalupi Maria, Pulvano Gianfranco, Sevega Luciana, Bertalot Giuseppe, Vercelli Pier Valter, Mallo Giustina, Guglielmetti Carlo, Dotti Giuseppe, Tagliente Norma, Antonini Rosa, Colombino Edoardo, Badellino Bruna.

Sono morti

Morirono il 20 corr.:

Bertolino Giuseppe, di anni 70, Bonino Giuseppe, 70, Bonino Giuseppe, 70, Bonino Giuseppe,

VITA NASCOSTA DI AMICI CELEBRI

Innocenzo Cappa

sedentario viaggiatore di continenti

L'uomo che ha sbagliato tutte le carriere: avvocato, scrittore di commedie, oratore -- Giudizi sul valore della parola - Sul fronte russo e sul fronte degli italiani all'estero

VI.

(Dall'inviato di Stampa Sera)

MILANO, maggio.

L'avvocato Innocenzo Cappa, Senatore del Regno, dirà lui, lo stesso, assai meglio di quanto lo possa fare io.

Egli si è rivelato lì per lì, affabilmente, nel suo studio di Milano dove mi ha ricevuto. Lo scrittoio è ingombro di carte e le pareti sono tappezzate di fotografie.

La più grande, quella centrale, quasi inghirlandata da fotografie a acqueforti di Beethoven, è quella di una sua figliola morta a diciannove anni.

Una tragedia.

Un giorno, in una stradetta solitaria di Milano, parve, ad Innocenzo Cappa di veder sorgere davanti a sè, redivivo, sotto le sembianze di una fresca e bionda giovinetta, la sua figlia, e fece in lei la crisi di dolore che si accasciò sui marciapiedi dove lo trovò il Bertarelli, fraterno amico suo.

L'emozione di un ricordo

E allora il Bertarelli, anima grande e generosa che tutti amarono e ammirarono in vita, ricordandolo, dopo morto come uno dei più puri spiriti italiani pensò di salvare l'amico dallo stato di prostrazione in cui era caduto e dal quale ben difficilmente si sarebbe sollevato senza un intervento energico, deciso.

E un giorno, appunto per l'interessamento del Bertarelli, il Duce chiamò a Roma il Senatore e gli chiese che cosa potesse fare per lui.

Innocenzo Cappa non sapeva dire quello che voleva; e allora il Duce lo mandò in America a svolgere un'opera di italianità. Nella lontananza forse avrebbe trovato il conforto.

Il Senatore chinò il capo per un momento come sopraffatto dall'emozione del ricordo.

Lo osservo e veramente, come disse lui stesso, non ha il flaccio dell'uomo di azione ancorchè ne abbia profondamente il fascino. Quest'uomo che mi sta davanti, affondato nella poltrona, che muove le mani con ritmo pacato, che guarda oltre le mie spalle, quasi non mi vedesse, è un uomo che ha girato il mondo.

Cerco, studio, osservo e sempre trovo, negli uomini che hanno detto veramente qualcosa, l'uomo di azione, che ha attinto le sue esperienze prendendo vasto contatto con gli uomini.

Il sedentario integrale non avrà mai nulla da dire; l'uomo che si è fatto solo ed esclusivamente sui libri, salvo rarissime eccezioni, suonerà a vuoto, e le vostre domande si frangeranno contro di lui come sulla morta scarsa il su albero, senza un rimbalzo, senza la vibrazione di una risposta immediata.

E qui starei per fare l'elogio dell'ignoranza; quella di chi ha molto vissuto, molto camminato e molto veduto.

Ma ecco che il Senatore milanese è l'uomo che, a tutta prima, vi dà l'impressione di non essersi mai alzato dalla sua poltrona, di non avere mai varcato la porta del suo studio se non per ficcarsi nell'aula dei tribunali o dietro le cattedre oratorie.

Sul suo scrittoio non esiste la penna stilografica, esiste invece uno dei vecchi calamai di bronzo da intingere la penna con desolante melanconia. A lato dello scrittoio, su di un apposito mobiletto, è invece avvitata la più bella e moderna macchina da scrivere.

Non c'è stato un periodo di transizione dall'ottocento al novecento; Innocenzo Cappa è come se vi venisse incontro con la penna d'oca infilata dietro l'orecchio e la macchina da scrivere sulle braccia; con la toga e un berretto da marinaio sulla cafoniera; quasi cercandovi come un circo e invece penetrandovi subito come se vi aprissero un cannocchiale.

La sua faccia è larga. Grassa, pallida ma, viceversa, a misura che la guardate, ecco che vi vien fatto di pensare alla maschera di Beethoven, e dietro all'ampia fronte sentite come il ronzio di una continua, profonda armonia, e dietro gli occhi ammalati, scorgete, impensatamente, l'immagine di paesaggi guardati o trattenuti per l'illuminazione di tutta la sua persona. Una contraddizione continua, palese colata dietro lo schermo di un umorismo che ha le fonti in una profonda tristezza: la tristezza degli uomini buoni e dei cuori nobili.

Un colpo di tosse

L'ho conosciuto poco, e vicerversa mi sembra di averlo conosciuto molto. Oppure, penso, me l'ha fatto. Così esclamò un ufficiale mutilato della Grande Guerra.

Innocenzo Cappa doveva parlare ad uno stuolo di ufficiali convalescenti che, quando seppero che egli non era un combattente, si rifiutarono di ascoltarlo. L'oratore li ammansì con la sua dolcezza. Il perpetuo con la sua mansuetudine, il sorriso nella ragnaia del suo sorriso e finalmente parlò ascoltato, e parlò a lungo, come sa parlare lui.

A discorso finito, l'ufficiale mutilato lo abbracciò esclamando appunto: «Se ce l'avete fatto, ce l'avete fatta bene».

No, anche se in questa frase, può sembrare, a prima vista, che ci sia tutto Innocenzo Cappa, non è vero.

Il buon Senatore non è un prestidigitatore della parola, non è un giocoliere di sentimenti: egli riposta troppo l'anima e lo spirito degli altri che trova poi rispecchiato fedelmente nel suo.

Un'altra volta — sono qui, il vero Cappa — entrò in un ospedale-carcere per ricevere la confessione e la domanda di un detenuto.

L'uomo che voleva confessarsi era doppiamente ferito, nell'anima e nel corpo. E l'oratore diventa confessore, donatore di bontà e di luce, anche il combattente smarrito ritrova la strada che, purificata, lo riconduce e lo ridona alla trincea.

Ho parlato io invece di lasciare parlare lui, l'oratore; il grande oratore che una volta, parlando alla radio, dentro un microfono montato in Galleria, a Milano, fu colto da una tosse violentissima, incontenibile.

Gli amici, che lo aspettavano al varco, ascoltarono quella tosse come il canto del cigno e il giorno dopo furono con lui affettuosi e commossi, chiedendogli premurosamente come andava con quella benedetta salute. Innocenzo Cappa, ho il piacere di dire, sta benissimo. Lo sono qui nel suo studio ad ascoltarlo.

Doppia natura fisica

Egli fa una conferenza tutta per me.

L'uomo che ha tenuto quattromila discorsi forse non ha mai avuto un pubblico così esiguo, rappresentato da una sola persona decina o non applaudirlo.

Veramente Innocenzo Cappa ha parlato un'altra volta ad un solo ascoltatore, e questi era Kerensky che lo ricevette prima degli ultimi tre giorni di battaglia condotti da Brusilloff sul fronte russo e che culminarono nello sfacelo dell'esercito.

Kerenski era, in quella circostanza, un oratore che ascoltava un altro oratore; il controrivoluzionario parlava bene, anzi, benissimo; i suoi discorsi erano esplosivi, incendiari, ma, come tutti gli incendi, si spegnevano presto arroventando fino alla fusione, il cervello di coloro che assistevano a quello spettacolo di parole pirotecniche.

Kerenski era, in quella circostanza, un oratore che ascoltava un altro oratore; il controrivoluzionario parlava bene, anzi, benissimo; i suoi discorsi erano esplosivi, incendiari, ma, come tutti gli incendi, si spegnevano presto arroventando fino alla fusione, il cervello di coloro che assistevano a quello spettacolo di parole pirotecniche.

Kerenski non aveva nulla da dire; Innocenzo Cappa aveva, viceversa, da illustrargli lo spirito di una Nazione che egli neppure conosceva; aveva da parlargli dell'Italia che gli ufficiali russi, per la maggior parte, non sapevano neppure che esistesse.

Tal era, a quel tempo, la voce dei nostri rappresentanti all'estero.

A Oslo, dove Innocenzo Cappa si recò dopo l'ultimo colloquio con Kerenski, l'ambasciatore viveva chiuso in due camere e quasi quasi si vergognava di mettere in evidenza, al balcone, lo stemma d'Italia. A Stoccolma, a quei tempi una degli osservatori più delicati di Europa, l'ambasciata era ospite di un albergo frequentato da un nugolo di spie internazionali.

— *Un popolo* — dice il Senatore — *che sia lottando eroicamente per arrivare deve spendere, per farsi conoscere, più di un popolo ricco e che trae unicamente la sua fama dai danari che possiede.*

Ecco l'uomo sedentario che si alza dalla poltrona per salire sulla pianola di un piroscafo.

— *Ah! l'importanza della parola! — esclama come se il mattesse in bocca di questa sua nevicella che lo ha fatto viaggiare dalla Russia all'America, dove c'è stato una dozzina di volte. — Vive parlando il creatore di situazioni e allora la sua parola è fuoco; ma quando non è che un interprete di stati d'animo creati dagli altri l'oratore non era colpa mia, se avevano scelto me e non un altro.*

Innocenzo Cappa

Quando fu il primo tempo dei voli in aviazione e la gente di buon senso, che non capisce mai niente in tempo, giurava che gli apparecchi del volo non sarebbero mai stati altro che giocattoli inutilizzabili per la vita, venni chiamato tra i primi, oppure fui uno dei primi che accettarono di parlare esaltando le sicure conquiste del nuovo modo di trasferirsi da terra a terra sospesi in alto.

Allora i miei amici politici, che erano i repubblicani, minacciarono di cacciarmi dal Partito, perchè mettevo in rischio la serietà repubblicana prestandomi ad un genere di esaltazione paradossale e destinato ad essere smentito.

Ma fra le altre città che ricorsero alla mia parola ci fu Voghera dove prima non ero stato mai.

Quando si vive a lungo...

Quando mi videro, pallido, col baffi spioventi, tendente alla calvizie, evidentemente di indole sedentaria, ci fu dibattito se da Milano fosse andato fino a Voghera il vero Cappa o un surrogato ed io dovetti cominciare il mio discorso con questa dichiarazione: «Se fra dieci minuti non vi sarete accorti che io sono proprio Innocenzo Cappa, proporrò che Voghera sia destituita dal novero delle città italiane», ridendo irritandosi, ma per fortuna il tema era bello e mi salvai.

Tutto ciò per significare che se c'è una vita nascosta in me è questa, che io non ero nato per fare l'oratore ed è per questo che anche nel mio volume di Confessioni mi sono definito «Parlatore» e non oratore.

Allorchè andai a Roma ebbi l'onore altissimo di poter offrire un esemplare della mie Confessioni al Duce. Egli ebbe la bontà di domandarmi perchè avessi detto confessioni di un parlatore e non di un oratore ed io risposi, che se non lo avessi detto lo avrebbero detto gli altri, per lo meno i miei colleghi giornalisti che mi vogliono tutti un bene dell'altro mondo.

Ecco perchè, caro Camerata, mi permetto di trovare strano che voi mi facciate l'onore a vostra volta di collocarmi fra gli uomini celebri o quasi, che avrebbero una vita nascosta da rivelare.

Quando si vive a lungo e non si determinano situazioni o politiche o intellettuali d'arte o di scienza che abbiano un valore nazionale o internazionale, si è uomini che appartengono alla cronaca e non alla storia e che in rapporto con la storia non hanno altro compito che di saperla sopportare con lealtà e intelligenza, perchè ciò che è storico è l'azione, il capolavoro duraturo, la scoperta e non la parola effimera, che vale ancor meno della interpretazione estetica.

Ho detto a Torino, commemorando il Paganini, che la gloria del Paganini è affidata ad alcuni episodi spesso non rispondenti a verità, benchè egli sia stato un sublime interprete, perchè non gli è riuscito di essere come musicista creatore così grande quale fu come mago del violino. Il violinista ha guadagnato dei milioni in vita ed ha fatto delirare le platee ma la sua nascita alla fama del compositore. Il nascere quando si matte in capo che uno sia grande per uno certa sua attività difficilmente permette che l'uomo evada da quella attività.

Il cuore dell'oratore

La mia notorietà, che non oso dire nemmeno nominarla, deriva dalla parola. Ebbene, se io tento di scrivere subito mi si avverte, che avrei fatto meglio a continuare a parlare, ma quando continuo a parlare mi ammoniscono che parlo già da molto tempo e che se avevo del l'ingegno è un vero peccato che lo abbia buttato via in chiacchiere e la mia vita nascosta sia in questo crescio che non accontenta me e non accontenta gli altri.

Del resto io sono fatto di tutto per essere piemontese. Avevo scelto una mamma nata a Busa, un papà nato a Cintano di Ivrea e per colmo di prudenza sono nato a Torino, ma vivo da sessant'anni a Milano, e chi se ne ricorda che sono nato a Torino?

Poi ho fatto di tutto per essere avvocato e mi hanno detto che ero nato per le lettere e che le mie arringhe erano conferenze. Allora ho cercato d'essere letterato ed ho scritto; Dio mi perdoni, qualche commedia, che purtroppo è stata rappresentata.

Alla fine mi sono accorto che non ci era che una salvezza: rassegnarmi a discorrere.

Ma se il pubblico sapesse lo spasimo profondo della mia anima tutte le volte che parlo, la paura di non riuscire, di non piacere come l'altra volta e siccome sono improvvisatore, il terrore della responsabilità, perchè la parola è un'arma terribile, forse mi si dileguerebbe subito.

Si può essere ballerino senza cuore, ma non oratore senza cuore perchè l'oratore senza cuore infantilisce subito e rivela la freddezza rettorica dei suoi discorsi.

Luigi Bertarelli, un giorno, a Trento, nel fascio del Castello del Buon Consiglio, dove io avevo rievocato il martirio di Cesare Battisti, di Filzi e di Chiesa, mi disse con le lagrime agli occhi: «Eppure vorrei farvi tagliare la lingua, perchè ciò che può fare un gran bene sta sulla insidia di poter arrecare danni terribili».

Innocenzo Cappa, si interrompe per andare al telefono e un'altra volta per ricevere una donna del popolo che gli ha portato un umile e smagliante mazzo di fiori di prato. Ritorna e riprende il discorso lasciato in sospeso, esattamente dopo l'ultima parola senza ripetoria per riallacciare il filo del pensiero che ho seguitato a lavorare.

«La parola, dà qualche abbruzzo quando capita in fortuna di servire una causa che risponde all'intimità del nostro spirito, che è quello di un ideale basato su una sicura realtà...».

E concluse tutto illustrando l'onda nascosta della sua vita di oratore:

«La parola poi dà una gioia quando chi l'ascolta o per la sua superiorità o per una tragedia dell'anima è degno di solidarietà o di ammirazione. Essere applauditi da un pubblico di bella signore è un... tormento.

«Essere applauditi da una folla di lavoratori è una delle gioie più belle e più pure, quando non si commette un delitto per ottenere un applauso.

«Essere applauditi da un pubblico di infelici è una profonda commozione».

Ernesto Quadrone

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

La gravità della situazione dei franco-inglesi rilevata a Budapest

Budapest, martedì sera.

Nel commentare l'andamento della guerra tra la Germania e gli alleati i giornali fanno principalmente i seguenti rilievi:

1) I tedeschi sono a meno di 100 Km. da Parigi ed è molto problematico che essi possano essere fermati dalle forze alleate.

2) La travolgente avanzata tedesca è determinata dai nuovi metodi di guerra, e specialmente dalla cooperazione tra aviazione da bombardamento e truppe motorizzate.

3) Anche Churchill e Reynaud hanno dovuto riconoscere nei loro ultimi discorsi le drammatiche gravità della situazione.

4) Questa drammatica gravità della situazione per i franco-inglesi ha la sua evidente dimostrazione nella destituzione di Gamelin e nel gran numero di prigionieri fatti dai tedeschi.

5) La grave crisi morale del popolo francese è stata provocata specialmente dalla eliminazione della Linea Maginot.

6) Weygand senza dubbio ha un'esperienza bellica, ma occorre vedere se egli potrà far valere tale esperienza in questa guerra, caratterizzata da metodi rivoluzionari e da nuovi mezzi di combattimento.

«PSICOSI DEL PARACADUTE»

300.000 uomini arruolati in Inghilterra

Berna, martedì sera.

Si è posto in rilievo qui il titolo usato dal giornale parigino *Oeuvre*, nella sua edizione di stanotte, del seguente tenore: «Psicosi del paracadute e paura delle spie».

Dall'Inghilterra, intanto, giungono notizie di nuovi provvedimenti. Secondo un calcolo fatto dal corrispondente di Londra del *Journal de Genève*, l'arruolamento dei volontari inglesi per il corpo di difesa contro i paracadutisti avrebbe raggiunto i trecentomila uomini.

Dalle notizie giunte, tale nuovo corpo verrebbe munito di uniformi e di armi. La Camera dei Comuni, in una delle prossime sessioni, provvederà a legalizzarne la costituzione.

Il londinese *Mond Chronicle* pubblica anzi che un nuovo caso di «psicosi paracadutistica» è stato segnalato ieri nella regione londinese. Il proprietario di una casa ha telefonato alla polizia annunciando che un paracadutista era atterrato sulla sua proprietà. Due autocarri di poliziotti armati sono accorsi sul posto, ma nel giardino dello spaventato londinese non è stato trovato altro che un frammento, lungo tre metri, dell'involucro di un pallone di sbarramento sgeo.

Come gli americani lasciarono l'Inghilterra

Londra, martedì sera.

Si ha notizia, in data di lunedì 20, che le disposizioni complete per il rimpatrio dei sudditi americani che si trovavano nelle Isole Britanniche e che ora sono concentrati nell'Eire, richiederanno un impiego di tempo da quattro a sei settimane.

Presso l'Ambasciata Americana si dichiara che da 200 a 300 americani hanno chiesto informazioni circa le prospettive del loro rimpatrio e che di questi un centinaio circa ha espresso l'intenzione di recarsi immediatamente nello Stato dell'Eire.

Attorno a Namur

L'attacco ai forti

e il crollo delle difese

Impressionanti racconti dei vincitori

Berlino, martedì sera.

Sulla caduta di Namur l'Agenzia «Transoceanica» ha appreso i seguenti dettagli da un Comandante di truppe che presero parte alle operazioni:

«Fu nuovamente un ufficiale di Fanteria della stessa Divisione che prese Liegi, a ricevere l'ordine di occupare Namur. Malgrado i tiri intensi dei forti di quest'ultima, egli vi diresse i suoi uomini a tutta andatura. L'occupazione di questa zona ebbe il massimo effetto sul nemico, non soltanto dal punto di vista militare ma anche morale, poichè i difensori delle posizioni sulla Dyle venivano a perdere la loro maggiori possibilità di resistenza.

«Lo svolgimento dei maggiori episodi nei pressi di Liegi e di Namur rivela analogia di caratteristiche. In entrambi i casi le truppe d'assalto tedesche, sotto il comando di esperti ufficiali, con l'appoggio dei loro modernissimi mezzi tecnici, disprezzando la morte, sfondarono le posizioni nemiche già dichiarate invincibili. Il Comandante del Battaglione, nella febbrile situazione del momento, raccoglieva intorno a sè, con velocità fulminea, un gruppo numericamente minimo di uomini, penetrando a fondo con esso nella breccia formatasi, tra la confusione delle truppe nemiche.

Velocità

«Subito dopo il Comandante dei Corpi d'esercito, con la stessa rapidità fulminea, penetrò nella breccia con tutte le forze a sua disposizione.

«Tanto a Liegi come a Namur, vennero trascurati quei forti isolati che per delle ore o talora per dei giorni tentarono di disturbare i movimenti tedeschi. Tra questi si distingueva il forte di Marchovelette particolarmente attivo nei suoi tiri di interdizione. Soltanto nella notte del 19 il forte di Marchovelette venne conquistato da un battaglione di fanteria, rinforzato da zappatori e da artiglieria speciale. Poche ore dopo la sua caduta noi eravamo nel forte e possiamo testimoniare che esso non fu «obbligato ad arrendersi», ma bensì fu conquistato a viva forza con l'azione diretta, dopo raggiunta la più efficace cooperazione tra i moderni mezzi di guerra. Con questi vennero ridotti all'impotenza i principali mezzi di tiro dei forti in parola. Noi vedemmo le loro cupole effettivamente smantellate. Nell'interno del forte noi vedemmo i pezzi d'artiglieria sconvolti o rovesciati in modo terribile.

«Il comandante del forte era ferito alla testa e con l'uniforme coperta di sangue. Un giovane tenente degli zappatori ci narrò la cattura del forte, condotta con profonda arte militare. Egli era infatti uno degli uomini della famosa conquista del forte Eben Emael. La sua faccia s'illuminava parlando del critico momento in cui una delle scale portatili risultò troppo corta. Parlava con orgoglio di due zappatori che, sotto il tiro a pieno fuoco dei cannoni di due forti, lavoravano accanitamente a disporre per i loro camerati le postazioni non comode per i nostri pezzi.

Partenza dei francesi

«Abbiamo interpellato degli ufficiali belgi, i quali risposero d'essersi trovati in situazione ben difficile, aggiungendo che dove si trovavano insieme inglesi e francesi, le cose andavano male, onde i «poveri diavoli di Marchoverette erano stati lasciati nei pasticci!».

«Uno di noi disse all'ufficiale belga che i francesi erano partiti per affari urgenti di loro proprio interesse.

«Immediatamente dopo l'entrata delle truppe tedesche, il nostro Maggiore chiamò il Borgomastro del posto, mostrandogli lo spettacolo della deplorevole distruzione trovata e invitandolo a mettere in iscritto la descrizione dello stato in cui si trovava il castello, la cui sporcizia infernale rendeva assolutamente impossibile alle nostre truppe di prendervi quartiere. Neppure esso erano in grado di rimuovere tanto sudiciume.

«Ma la giornata doveva chiudersi con altra importante notizia: il nostro Maggiore riceveva comunicazione che il forte Suarlee, che doveva venire attaccato l'indomani, aveva invece già capitolato, travolto dalla grave impressione della distruzione di Marchoverette».

UN MISTERIOSO DRAMMA

Uno sconosciuto spara su un autista e sul suo amico

Un morto e un ferito

Il terribile assassino in fuga

Varese, martedì sera.

Un fulmineo dramma è avvenuto questa notte sulla strada che da Arcisate sale verso Cuasso al Monte. Alla stazione di Gallarate uno sconosciuto, sui trent'anni, si avvicinava all'autista Artidoro Martignani, di anni 39 e gli chiedeva di condurlo a Cuasso al Monte. L'autista, chiedeva allora al suo amico Aldo Locarno, fruttivendolo, abitante in corso Sempione, di accompagnarlo, per non fare da solo la strada del ritorno.

Il Locarno accolse l'invito e il viaggio ebbe inizio. Nulla di anormale notarono l'autista e il suo compagno fin quando oltrepassarono Arcisate. Giunta l'auto in località Rossaga lo sconosciuto estraeva una rivoltella e con un colpo alla nuca uccideva il compagno dell'autista. Quest'ultimo, fermata la macchina, vide il passeggero che puntava l'arma contro di lui, un colpo partì e il Martignoni veniva colpito alla guancia sinistra. Intanto al rumore degli spari qualcuno si avvicinava e lo sconosciuto si dava alla fuga. L'autista poco dopo faceva ritorno ad Arcisate dove narrava tutto ai carabinieri che stanno attivamente indagando.

Due audaci ladri assicurati alla giustizia

Como, martedì sera.

Gli agenti della nostra Questura, indagando circa un rilevante furto commesso nell'abitazione del signor Gino Taborelli sono riusciti a mettere le mani su due persone che si erano «specializzate» in imprese del genere. Trattasi di tali Pietro Paneroni, da Rudiano (Brescia) ed Adriano Corticelli, da Como, i quali non solo hanno confessato il furto ai danni del Taborelli, ma hanno ammesso anche di essere gli autori di un altro furto di preziosi commesso ai danni della signora Pierina Cairoli. Sembra che i due abbiano sulla coscienza altri reati del genere.

Il falso operaio che voleva riparare i parafulmini

Bergamo, martedì sera.

A Ranica, mentre il parroco del paese usciva dalla propria casa, uno sconosciuto gli si presentava a nome della ditta Rizzoni di Bergamo, chiedendo di potere eseguire d'urgenza una riparazione ai parafulmini della canonica e della chiesa. Il parroco, però, che ha buon fiuto e che già aveva fatto riparare i parafulmini, licenziava senz'altro lo sconosciuto.

Costui, però, allontanatosi che fu il parroco, tornava alla carica presso la nipote del parroco stesso e il sacrista, i quali, in buona fede, nulla trovando da ridire, permettevano al falso operaio di salire sui tetti e di impossessarsi di circa 60 metri di filo di rame pesante. Lo sconosciuto poi si allontanava.

Impresta la bicicletta ad uno sconosciuto e non rivede più nessuno

Bergamo, martedì sera.

Un caso singolare è capitato a Maddalena Boffelli, di 13 anni, la quale, mentre da Gorle faceva ritorno a Seriate, dove risiede, in bicicletta, veniva fermata da un tizio che la pregava di cedergli un momento la bicicletta, dovendo fare una commissione per conto del padre della Boffelli stessa ed aggiungeva: «Torno subito». La Boffelli, dopo avere atteso invano il ritorno dello sconosciuto, comprendeva di essersi imbattuta in un lestofante, e tornava a piedi a Seriate.

BOMBARDE

Una bombarda tedesca in azione nella campagna belga

Uno schiaffo e le sue conseguenze

Baruffa generale tra due famiglie

Valenza, martedì sera.

Nella giornata di ieri, a Valenza, in uno stabile posto in Vicolo Colonna 3, la signorina Laura Barbesino di Enrico, di anni 18, per una frase insolente avuta da una bambina, reagiva con uno schiaffo.

In difesa della bambina interveniva la madre, che elargiva ceffoni alla signorina, quindi il padre della bambina, l'operaio Attilio Garbieri di anni 39. Contemporaneamente, in soccorso della Barbesino giungevano la madre, Maria Scagliotti di 58 anni ed un fratello, a nome Pietro di 25 anni. La disputa degenerò e fra i contendenti furono scambiati manrovesci, calci, legnate ed insolenze di ogni specie. Al termine della baruffa, che assumeva aspetti alquanto drammatici, il Garbieri si recava a farsi medicare per una ferita alla regione occipitale, e due ferite alla regione sopraauricolare, la Barbesino Laura per escoriazioni alla gamba destra e contusioni multiple per il corpo e la di lei madre per escoriazioni e contusioni gravi all'emitorace ed al braccio destro.

Svegliato dal tuono avverte l'incendio del cascinale

Valenza, martedì sera.

Un pauroso temporale svegliava, con il fragore del tuono l'agricoltore Pietro Giordano residente alla cascina Onna, il quale scorgeva una luce insolita nel cortile. Alzatosi tosto, il Giordano si accorgeva che una pila di legna stava bruciando, come pure attrezzi agricoli ed un ripostiglio, mentre l'intero cascinale correva il rischio di seguire la stessa sorte. Chiamati i famigliari, tutti insieme, dopo un lavoro estenuante, potevano domare il sinistro che era stato provocato da un fulmine caduto sul cascinale. I danni materiali sono rilevanti.

Buone previsioni per le pesche in Riviera

Nessun danno del freddo

Albenga, martedì sera.

Quest'anno nella regione albenghese si prevede un raccolto di pesche particolarmente abbondante. Il clima invernale è stato favorevole a queste piantagioni e la fioritura ha potuto compiersi normalmente. Il freddo di questi ultimi giorni, ormai superato, non ha recato alcun danno contrariamente alle asserzioni di altri giornali. Il locale Consorzio Agrario si dispone al lavoro di esportazione che si spera possa essere particolarmente intenso.

Vecchio in fin di vita per una caduta da 14 metri

Finale L., martedì sera.

Un vecchio, tale Emilio Aloisi, di 65 anni, mentre si affacciava alla finestra della sua abitazione, a causa di un capogiro è precipitato nel sottostante vicolo Casanova, alla Marina, dall'altezza di 14 metri, producendosi gravissime ferite al capo e fratturandosi una gamba. E' stato ricoverato in condizioni disperate all'ospedale.

Ciclista in un burrone

FINALE LIGURE. — Il giovane Amedeo Rignone mentre percorreva in bicicletta la rotabile di Val Maremola precipitava in un burrone laterale ferendosi gravemente al capo ed agli arti inferiori.

Folgorato

MODENA. — A San Felice sul Panaro, il bimbo Guglielmo Trevisan di 3 anni, mentre si trastullava presso la casa, vedeva vicino alla porta della stalla un filo dell'energia elettrica spezzato dal vento e pendente dall'alto. Il bimbo toccato il filo è stato investito dalla corrente rimanendo fulminato.

La linea immaginaria

In Francia si stanno accorgendo che la storia minaccia di volgere al peggio le fortune delle democrazie e un quotidiano constata che la colpa è dell'aviazione nemica. Esso scrive: «Dopo la guerra, fu costituito pure in Francia un Ministero dell'aria, ma si dimenticò di mettere alla sua testa un grande industriale, un uomo capace di condurre e di fare eseguire un grande programma di produzione. E quando giunse il fronte comune, la suddetta produzione fu ancor più improduttiva...».

Il «bon mot» avrebbe guadagnato d'efficacia, parlando di «produzione democratica». La democrazia è la dispersione degli sforzi e tende a disperdi continuamente dagli scopi principali. E' difficile che un uomo di provata competenza ed energia possa essere messo a guidare un ministero democratico, poichè egli farebbe sul serio, disturbando così una quantità d'interessi i quali metterebbero in moto gli apparati vocali ed innumerevoli echi. (E se echi hanno salvato il Campidoglio una sola volta, in tutti gli altri casi restarono echi e niente'altro). Un uomo di azione non può, nello stesso tempo, guidare la sua barca e spiegarne periodicamente i segreti a persone che non li capiscono e che sono disposte ad amareggiargli la rotta con [illegible] imbecilli. Quanti ministri intelligenti non sono caduti su buche artificiali, come, per esempio, qualche relazione illegale con una bella figliola, pur essendo dimostrato che amare una donna di passaggio non vista di aver distinguere tra un motore d'aviazione ottimo e uno che non lo sia! Alcibiade fu richiamato dal comando della spedizione in Sicilia sotto l'accusa di aver mancato di rispetto agli dei, i quali, offesi da simile stupidità, lasciarono che il successore fosse battuto sonoramente.

Le democrazie succhiano le parole come stupefacenti e si cullano nel loro sueno isolando ai fatti la strada aperta per disdirle. Quando il Re di Svezia Carlo XII fece un'arditissima puntata a Dresda senza che nessuno osasse molestarlo, il Re Augusto convocò il Parlamento. Non appena lo seppe, Re Carlo osservò: «Si sono riuniti per discutere oggi su quello che avrebbero dovuto fare ieri».

Precipitando gli attuali eventi, qualcuno rievocherà questa facezia comparsa nel «Journal» or è qualche mese: «Un giovane scolaro recita la lezione di geografia. Esso ha imparato che la terra gira intorno a una linea immaginaria passante per i poli e assicura con gravità: — La terra gira intorno alla linea Maginot». Una linea che sta per l'appunto rischiando di essere «immaginaria».

Antonucci

ARGENTO
CASE RENDITA
FURBATTO
CORRADO VIGLIANI
VIA LAGRANGE, 8

STAMPA SERA SPORT

Il "Giro„ dalla Toscana alla Capitale

Leoni trionfa a Roma

Favalli conserva la maglia rosa

ORDINE D'ARRIVO

1. **LEONI Adolfo alle 17,3' che copre i 224 chilometri della tappa Grosseto-Roma in ore 6,38' alla media oraria di Km. 34 circa;**
2. **SANTAMBROGIO (primo del Gruppo);**
3. **COTTUR;**
4. **BINI a 50' secondi;**
5. **CODIO;**
6. **DE BENEDETTI;**
7. **CECCHI.**

—Segue il gruppo di cui fanno parte Bartali, Bizzi, Vicini, Favalli, ecc. —

Favalli conserva la « maglia rosa »; Cotti quella « bianca »

Finale a sorpresa

(Dall'inviato di Stampa Sera)

Roma, martedì sera.

Stamane la squadra dei « garibaldini » ha chiesto in massa la medaglia di Sant'Expedito. Finora ce l'aveva il solo Cecchi e gli altri non se n'erano curati, ma da stamane, chissà perchè, hanno sentito l'irresistibile bisogno di essarne forniti a tutti i costi.

Il perchè, però, c'è e si chiama Canavesi, il « Saverino ». Canavesi, infatti, col suo solito sistema di non mai tenersi lontano da quelli che fanno i matti, ieri si è buttato sulle ruote del primo gruppo che ha piantato gli « assi » nella loro ingloriosa maraia, e ora si trova quinto in classifica generale, staccato di soli 2'1" da Favalli e con una decina di minuti di vantaggio sugli « assi » stessi. Il Saverino, con tanto distacco su Bizzi, Vicini e Bartali, diventa di colpo uno di quelli che possono vincere il Giro.

Un posto prezioso

Chi ricorda, infatti, le gare degli anni scorsi e su che Canavesi si è sempre tenuto in lizza per il primato fino alle ultime tappe, ben capisce l'importanza, nel gran gioco della vittoria del Giro, di quel quinto posto a cui è arrivato da ieri sera. Forse per proteggere Saverino, la squadra dei « garibaldini » ha quindi voluto mettersi all'ombra di Sant'Expedito. Da oggi tutti i grigio-perla hanno un compito ben definito da eseguire: correre per Canavesi.

Il Saverino non si dimostra pe-

IL VINCITORE

rò per nulla emozionato di una posizione di tanta responsabilità e stamane che Ragora gli spiegava che se gli si fosse messo a ruota sulla Collacchia avrebbero potuto staccar tutti e arrivare a Grosseto da soli, ha risposto socchiudendo gli occhietti vispi e raggrinzendo il viso da vecchietta: « Sarà, ma è meglio così. Dove sono adesso mi si nota meno. Fossi secondo, mi tirerebbero di più in testa ».

Ma Canavesi non sa che invece Bartali la pensa in tutt'altro modo e lo terrà d'occhio più di Bizzi e di Vicini. Ancora in albergo stamane, infatti, Gino brontolava: « Tutto quello che è successo finora non avrebbe nessuna importanza se non ci fosse il Saverino tanto avanti. Come si fa poi a togliersselo dai piedi, quello lì, appiccicaticcio com'è!... ».

Vicini, invece, non è scontento della cosa. Lui guarda solo Bartali, bada solo a dar delle noie a Bartali, cerca solo di far star male Bartali e ora che la posizione di Canavesi può costituire una complicazione di più per il toscano, è contentissimo che sia così. Il « rosso » ha un modo tutto suo di vedere questo Giro. Non fa che scattare perchè so che questo a Bartali, « duro » com'è adesso, può dare delle noie, ma si lascia staccare con lui... Misteri dell'alta strategia ciclistica.

Valetti è contento

Contentissimo di sè più di tutti è Valetti per la bella corsa di ieri che gli ha fatto riprendere un po' di tempo perduto sui diretti avversari e che gli ha detto che le doti di forma e di salute sono più felici di quanto non immaginasse. Valetti è poi contento perchè, leggendo quello che lui ha fatto nella Pisa-Grosseto, a casa i suoi e la fidanzata saranno più tranquilli. « Chissà che cosa avete scritto voi giornalisti della mia « cotta » da Genova a Pisa! A casa staranno in pena credendo che io sia mezzo morto... ». Adesso, dopo quel po' po' di volata da Follonica all'arrivo, crediamo che ci dubbi sulla salute di « Gianin » non ce ne possano più essere, neppure a casa o nel cuore della fidanzata.

E Bizzi? Il « morino », per la prima volta forse in vita sua, sta zitto. Non esprime nè pareri nè speranze. Si è messo a far l'ombra di Bartali e di Vicini e basta. Questo silenzio dovrebbe essere per i suoi avversari la cosa più preoccupante. Vuol dire che Bizzi questa volta vuol fare sul serio come eccezionali. E nella prima tappa ha dimostrato di che genere siamo.

Favalli, per parte sua, di fronte a questi propositi degli « assi », non esprime pareri. Dice soltanto alla parigina: « E' da Pisa che lo dovevo avere questa maglia se non fermavamo il gruppo all'ingresso della pista. Ma ora che l'ho avuta tanto è che l'ho presa, non per un vantaggio di punti, ma di tempo, mi porterà più fortuna ». Per certo, non sarà facile togliergli dal quadrato torso di « Favallina » questa maglia tanto agognata da tutti.

Ballo, che l'ha perduta, è un po' di cattivo umore, stamane. S'è rimesso la maglia rossa della squadra di Gerbi e si mischia con gli altri ormai non più guardato nè applaudito dalla folla. Perchè ha perso tari tutto quel tempo? Lo confessa egli stesso: « Ho sbagliato — dice — a regolare la mia corsa su quella degli « assi ». Credevo che presto o tardi si sarebbero svegliati e quando mi sono accorto che quelli dormivano della grossa non ero più in tempo per rimediare all'errore compiuto. L'ho persa da scemo, questa maglia rosa, che volevo difendere fino a cacare sfinito sul bordo della strada... ». E non ha torto. L'ha proprio persa studiosamente, Ballo, il suo emblema di primato.

Mentre si fanno queste chiacchiere avviene lo schieramento per la partenza, tra gli applausi di messo Grossetto, accorsi, come ieri a riceverli, a salutare i corridori. Della carovana arrivata ieri manca il solo Palla, che non può partire perchè un grosso foruncolo non gli permette di stare in sella. La giornata sembra buona anche se frequenti velature del sole lasciano temere della pioggia per istrada. Fatto eccezionale nelle cronache di questo Giro, stamane si parte non solo in orario, ma addirittura in anticipo. La bandierina, infatti, viene abbassata alle 10,35.

I « garibaldini » in testa

Questo anticipo è forse provocato dalla lunghezza della tappa che ci attende. Da Grosseto a Roma, infatti, si dovranno percorrere 224 chilometri che, sebbene per la maggior parte pianeggianti, non saranno soltanto una passeggiata se il sole darderggerà e se gli spiriti dei corridori continueranno a mantenersi agitati e nervosi come è successo finora.

L'inizio è velocissimo e sono le maglie grigio-perla della « Gloriax » che aprono la marcia verso Montalto di Castro.

Il vento spira contrario alla direzione di marcia del gruppo che si mette a camminare compatto e senza scosse per la strada asfaltata, snodante il suo grigio nastro attraverso le verdi praterie della Maremma. Montano la guardia in testa alla compagnia i « verde-oliva » e Canavesi.

Essi non possono però impedire che, dopo 15 chilometri, Drapo-manni scappi da solo. Il ragazzo della « Pariali » pigia energicamente sui pedali ma la cacciata viene presto organizzata e Ricci riporta la carovana sul fuggitivo mentre si abborda la rampa di Talamone. Si va allora avanti tranquillamente e si ha tempo di informarsi degli umori e della salute di tutti. Mare che, come pure, nessun decise di vincere a Grosseto, è arrabbiatissimo di avere commesso lo stesso errore di Ballo: stare con gli « assi » credendo che quelli sarebbero andati a prendere i primi. Valetti si lamenta che la confusione al ginocchio destro provocata dalla caduta nella Torino-Genova si è risvegliata e dà ora dolori sovente acuti.

Ad interrompere le conversazioni interviene un passaggio a livello chiuso. Si chi approfitta Fanciulli, il piccolo Fanciulli, che, essendo di Orbetello, solca la strada di casa sua e vuole raccogliere applausi. Il ragazzo scappa a pieni pedali, vince il traguardo a premio del bivio di Orbetello e ci vogliono quattro buoni chilometri di inseguimento perchè i verde-oliva ed i grigio-perla riescano a farlo rientrare nello stio. Si prosegue così ora senza scosse attraverso la campagna desolata fino a Montalto di Castro (Km. 72), ove si passa alle 12,41. Si va ora verso Civitavecchia.

Senza scosse

Dopo la volatina di Montalto, vinta dal solito Bizzi che sta diventando un inesauribile collezionista di premi di traguardo, il gruppo si ricompone, riprendendo la passeggiata. Il solo Godio deve inseguire perchè ha rotto la sella e se l'è riparata con mezzi di fortuna. Rientrerà, però, presto.

Fa caldo, ora, ed il vento non è più noioso. La strada serpeggia, superando buoni dossi sormontati da coscinali, fra praterie verdissime punteggiate di papaveri scarlatti.

Qualcuno che dà segni di irrequietezza c'è, ora: Cotti, Destefanis, Bizio, per esempio. Ad un certo punto ci si prova anche Bizzi, che fa passare un attimo di agitazione agli uomini della Legnano con un agile allungo. Si calma, però, subito e guarda Ricci che aveva lanciato l'allarme, con un sorriso canzonatorio. Poi tutto finisce.

Vi sono ancora 100 chilometri per arrivare a Roma e di gente che abbia proprio voglia di agitarsi troppo, specialmente dopo le fatiche di quasi dieci giorni scorsi, non ce n'è.

Torquinia (Km. 91) dominante dall'alto con la maestà delle sue mura gloriose, vede sfilare il gruppo alle 12,30.

Puntiamo ora decisamente verso Civitavecchia dove è posto il controllo-rifornimento, verso il mare, il cui salmastro saluto ci raggiunge portato da un vento tiepido, quando ancora siamo in piena campagna. Il gruppo procede sempre senza scosse, fino al controllo (Km. 110) a cui si ferma alle 13,57'. Vicini guida la colonna attraverso Civitavecchia, portandosi Leoni a ruota.

Si va ancora avanti senza fare i cattivi per una trentina di chilometri, poi improvvisamente risorgono gli spiriti battaglieri; un po' tutti vanno in testa a dare delle strappate e la fila si allunga, ondeggia, sussulta finchè qualcuno tira una botta seria. E' un quintetto formato da Martano, Didoni, Landi, Bizzi e Ronconi.

Costoro prendono presto qualche centinaio di metri di vantaggio e scappano a pieni pedali.

Tre uomini in fuga

Il gruppo dapprima sonnecchia, poi, quando vede che Favalli, Leoni, Mollo e Ragora partono alla caccia dei primi, si risveglia e Vicini, Coppi e Ricci lo riportano sulla « maglia rosa » e lo trascinano energicamente all'inseguimento del quintetto fuggitivo. La brillante fuga ha avuto inizio pochi chilometri dopo che si è unito alla carovana il Segretario del Conti dottor Pucci, venuto da Roma incontro al Giro mentre l'auto della « LUCE » ha incominciato a girare in corsa.

Dopo una giornata insolare gli avvenimenti si producono tutti insieme. L'inseguimento del gruppo è deciso e poderoso e nei pressi di Ponte Tre Denari il quintetto è raggiunto e la rincorsa è finita. A Ponte Galera (Km. 178) sono di nuovo tutti insieme ed è Magni che guida il gruppo.

La gara procede senza soste fino a circa dieci chilometri da Roma quando, approfittando di alcuni raccordi stradali dal fondo difficile, Leoni, Cottur e Santambrogio scappano e riescono a prendere un piccolo vantaggio sul gruppo. Con questo vantaggio salgono e lanciano verso la Capitale e noi li precediamo.

Bisserà il gruppo a raggiungere i fuggitivi prima del Velodromo Appio? Ve lo telefoneremo al traguardo.

Enzo Arnaldi

Di Paco in Argentina con Loatti e Bertola

Buenos Aires, martedì matt. (S.I.A.) - Ai corridori italiani Bruno Loatti e Antonio Bertola si è aggiunto Raffaele Di Paco, qui giunto inaspettato per partecipare alla « Sei giorni », per la quale si sono iniziate le corse di selezione.

Alla prima di queste corse sono stati dichiarati vincitori: Mathieu-Suarez (argentini), Di Paco-Hurtgen (Italia-Germania), Slaats-Van der Brock (Olanda).

Nella « triangolare » per corridori stranieri è giunta prima la coppia Loatti-Di Paco con 27 punti, seguita dalla coppia olandese Slaats-Van der Brock con 16 punti. Terza è arrivata la coppia Denesi-Huys con 11 punti.

Sono pure state disputate altre corse tra corridori argentini, nelle quali si sono affermati Saavedra, Suarez, Stefani e Lopez.

Per Italia-Ungheria studentesco

La squadra goliardica si allena sul campo del Torino

L'imminente incontro studentesco di calcio Italia-Ungheria, che avrà luogo posdomani alle 15,30 sul campo del Torino, è ormai entrato nella sua atmosfera di passione con l'arrivo dei giocatori nazionali convocati dal Commissario Tecnico Vittorio Pozzo per l'allenamento che avrà luogo oggi. Fin da ieri sera, infatti, sono giunti nella nostra città, prendendo alloggio nel solito albergo nei pressi di Porta Nuova, i due tristini Trevisan e Valcareggi, i fiorentini Vani e Baldini, Baldo della Lazio e l'udinese Degano. Stamane per tempo sono pure giunti Frossi e Todeschini.

Il comm. Pozzo ha fin da stamane preso contatto con i primi giunti, interessandosi subito delle loro condizioni fisiche e preparando il lavoro da farsi in questi due giorni di vigilia.

Intanto i convocati, tutti appartenenti alla famiglia goliardica, appaiono di ottimo umore e pronti a difendere con volontà ed impegno i colori nazionali contro i forti avversari.

La squadra magiara, che arriverà stasera col direttissimo di Milano delle ore 20 alla stazione di Porta Nuova, è stata formata più con calma. Essa si trova ad avere totalizzato sinora, contro la nazionale goliardica italiana, una vittoria ed una sconfitta.

Nel pomeriggio tutti i giocatori goliardi convenuti a Torino all'allenamento per l'incontro studentesco di giovedì prossimo hanno partecipato al galoppo stabilito dal Commissario Tecnico Pozzo. Alle 15,30, a mezzo di un torpedone, essi sono stati portati allo Stadio Mussolini, dove, dopo essersi messi in costume, si sono recati al campo del Torino. Alle 15,15 ha avuto inizio l'allenamento alle due porte contro una squadra di riserve « granata ».

Dalla visita fatta ai giocatori è risultato che Baldo della Lazio non si trova in condizioni di poter giocare per un colpo ricevuto domenica, ma il C. T., Vittorio Pozzo, spera che con docce e massaggi il romano potrà scendere in campo.

La squadra si è allineata nella seguente formazione:

Innocenti; Foni, Rava; Piccini, Valcareggi, Capocasale; Frossi, Trevisan, Bertoni, Baldini, Todeschini. Difendeva la rete degli allenatori Vana di Bologna.

La squadra gioca due tempi regolamentari.

I LITTORIALI

Serrate competizioni in sette sport

Alle sei specialità che ieri hanno dato luogo a gare competizioni nel IX Littoriali dello sport se ne è aggiunta stamane una settima: il pentathlon moderno, gara complessa che impegnerà sei giornate di gare.

Stamane poi ha avuto inizio il torneo di spada a squadre, che si svolge nella palestra della R. S. Ginnastica. Ieri sera la vittoria del campione d'Italia Bocchino nel fioretto è stata salutata da una grande ovazione. Il fiorettista nazionale è veramente apparso in forma smagliante, specialmente contro Nostini. Egli ha saputo conservare quella sicurezza di nervi che è stato il motivo principale della vittoria.

Stamane inoltre sono continuate le gare di pallacanestro, di hockey sul prato e di tennis le quali ultime si svolgono sui campi « Principe di Piemonte ».

Ecco i risultati delle gare:

Tennis: 2.o turno (6.a eliminatoria). I vincitori disputeranno oggi i quarti di finali. Nel tardo pomeriggio verrà disputata la finale della « individuale »: Mandolini (Milano) b. Warner (Roma) 6-1; 1-6; 6-2. Bacci (Firenze) b. Nicolaus (Napoli) 6-1; 6-2. Aliotti (Roma) b. Maliuccelli (Ferrara) 6-1; 6-4. Stagni (Bologna) b. Ronga (Modena) 6-1; 6-0. Cariepa (Genova) b. Ruspoli (Firenze) 6-3; 6-4. Prati (Torino) b. Perrone (Messina) 6-1; 6-2.

Hockey: Padova-Pisa 1-0.

Pallacanestro: Venezia b. Pavia 34-20. Firenze b. Trieste 17-9; Roma b. Messina 34-28.

Scherma: Ecco i risultati dei tre turni eliminatori del torneo di spada a squadre: 1.o turno: Cagliari-Ferrara 5-1; Modena-Firenze p. r.; Parma-Palermo 5-2; Perugia-Siena 5-3; Messina-Venezia 5-2; Trieste-Sassari 5-3; Genova-Catania p. r.; Macerata-Pisa 5-2. - 2.o turno: Milano-Cagliari 5-3; Napoli-Modena 5-0; Parma-Roma (la squadra romana non si è presentata); Pavia-Perugia 5-3; Messina-Bari 5-3; Padova-Trieste 5-2; Genova-Bologna 5-0; Torino-Macerata 5-0. - 3.o turno: Milano-Napoli 5-2; Padova-Messina 5-0.

RADIO - TEATRI

ITALIA

Martedì 21 Maggio

PROGRAMMI SERALI — PRIMO (BO 1, BA 1, BC, BZ, VE, VR, NA 2, MI 3, TO 3, PI 5, Trip.) Ore 19,25: Conversazione del prof. Gustavo Brunelli: « La acque interne e l'alimentazione »; 19,35: Lezione di inglese — 20: Segn. orario - G. Radio — 20,30: Trasmissione da Roma: Impressioni e commenti sul XXVIII libro atletico d'Italia — 20,35: Musica varia — 21: Dal Teatro della Moda di Torino: ◆ « Faust », opera in 5 atti di Carlo Gounod. Interpreti: G. Malipiero, T. Pasero, E. Mascherini, N. Rascelli, Valla Gassera, Amalia Pini, Liana Avogadro. Maestro concertatore e direttore Oliviero De Fabritiis. (Sono recenti le ottime edizioni radiotrasmesse del « Mefistofele » dalla « Dannazione di Faust » ed anche del « Faust » di Gounod; ma tornerà gradita anche quest'edizione del melodramma goethiano, tanto più che partecipa al complesso d'esecutori un artista torinese, il Pasero; desideratissimo ovunque, ma ancor di più, come è naturale, nella sua città. Il Gounod scrivendo il « Faust » si ispirò, come Boito e Berlioz, al poema goethiano e perciò, sottermandosi particolarmente sui motivi romantici degli incontri tra Faust e Margherita, attentamente preparati prima, inutilizzati poi; da Mefistofele, concludentisi con l'apoteosi della redenzione, l'opera, pur risentendo qua e là del suo tempo (la sua data di uscita a prossima al secolo) è nel suo insieme ancora palpante di vita e vivida di bellezze). - Negli intervalli: 1. Conversazione di Vincenzo Costantini: « Vita ed opere degli antichi pittori »; 2. « Passeggiata campestre », scena di Giovanni Cimbaspri; 3. G. Radio; 4. Nino Alberti: « Diva dell'80 - Regina Pinkard », lettura — Dopo l'opera (fino alle 24): Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TE, PA, GT, PD, FI 2, BA 2, RM): Ore: dalle 19,25 alle 20,30 (v. p. p.) — 20,35: Programma di canzoni — 21: ◆ « La porta chiusa », commedia in tre atti di Marco Praga. Recitano: Amelia Piemontese, Anna Cassavò, A. Barzelotti, N. Parens, F. Becci, E. Morelli, F. Romano, C. Zanchi. (Vicenda drammatica di profonda umanità, questa alla quale Marco Praga — autore principe tra i commediografi del tempo, tra la fine e il principio di secolo (800-900) — ha dato il titolo di « Porta chiusa ». Si svolge in un ambiente sul quale incombe fatalità e tristezza, fra quattro personaggi: Tullio Quercetta che vive insieme alla madre e al padre, Ippolito e Bianca, ed ha costantemente sopraso, perchè è considerato in famiglia più che un amico, parente, Decio, ch'egli ama come un secondo padre. Ma un giorno, fatali più maturata sua giovinezza, Tullio è assalito da un dubbio, che poi si fa convinzione certezza; egli si « sente » figlio di Decio. Nel tormento che gli dà questa certezza egli non impresa, non studia, non conclude: « sente », altresì, che sulla sua casa sovrasta un dramma del quale, prima di tutti, è vittima degna di pietà, la madre. Ma non può resistere, non può rimanere a darido di tenire almeno di suo lacerante atdandonare, lontano, molto lontano, in cerca di pace: forse di oblio! Fra le pieghe di questa dolorosa situazione, il commediografo approfondisce e con quell'arte di psicologo acuta della quale è detta in altri lavori (ricordiamo « La moglie ideale », « La crisi », « L'ombra » ottima prova). — 22,25: Concerto del pianista Detrol Calby (eseguito con Mayer Hirmondo Radio): 1. Bach-Busoni: « Ciaccona »; 2. Debussy: « Tre studi »; 3. Kodaly: « Canzone popolare Szekely »; 4. Bartok: « Rondò »; 5. Dohnanyi: « Capriccio in la minore » — 23: G. Radio — 23,15-24: Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, RO 3, BA 3, MI 3, TO 3, GE 3): Ore 19: Orchestrina — 19,30: Accademia di canto corale della G.I.L. di Varese diretta dal M.o Arnaldo Maggioni (programma vario) — 20 e 20,20 (v. p. p.) — 20,35: Sezione di operette — 21,45: Canzoni e ritmi — 22,30-24 (FI 1, NA 1, AN, RO 3): Musica da ballo — 23: G. Radio.

Mercoledì 22 Maggio

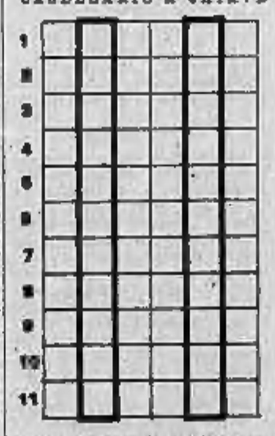
PROGRAMMA DEL MATTINO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TE, FI 1, PA, GT, AN, PD, VE, VR, S. RE, Trip.): Ore 7,30 e 7,45: 1.o e 2.o corso di ginnastica da camera — Segn. Orario - G. Radio — 10-11 circa (BO 3, AN, NA 2, BA 2, MI 2, TO 3, GE 3): Trasmissione dalla Cattedrale di S. Lorenzo in Genova: ◆ Messa pro defunctis, in re minore per quattro voci virili, di Lorenzo Perosi, in suffragio di Nicolò Paganini. Cantori del Seminario Arcivescovile diretti dal sac. Mario Portica — 10,30: Radio Scolastica: Trasmissione per le Scuole elementari — 11: Musica operistica — 12: Borsa.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (BO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TE, FI 2, PD, VE, VR, S. RZ, Trip.): Ore 13,30: Radio Sociale — 13: Segn. orario - G. Radio — 13,15: Quartetto Carmo — 13,45: Melodie e romanze — 14: G. Radio.

(BO 3, PA, GT, AN, NA 2, BA 3, MI 2, TO 2, GE 2, FI 1): Ore 19,30: Musica varia — 13 (v. p. p.) — 13,15: Musica sinfonica — 13,45: « Pantalla milionario », scherzo rivista — 14: Orchestrina — 14,30: Programma vario — 14,45: G. Radio.

PASSATEMPI

CASELLARIO A CHIAVE



NB. - Nella colonna messa in evidenza verrà a prodursi, rispettivamente dall'alto in basso e dal basso in alto, tanto per la lettura diretta che per la lettura inversa, una frase di fronte che ha fatto epoca nel 1870.

1) Titolo di capi indigeni dell'India; 2) Istante fuggevole; 3) Città della China, capitale della provincia di Quangtung; 4) Che ha un giusto orgoglio; 5) Città di Boemia, famosa per la birra bionda; 6) Monte a sud di Tripoli; 7) Piramide alla porta di S. Paolo, Roma; 8) Rovina, macello; 9) Pezzi di artiglieria per tiro indiretto; 10) Montagna dell'Attica celebre per il miele; 11) Città e porto della Corsica.

COMPLICATO ARITMETICO

A sentire un certo... dotto
Col numero sei a sette
Si ha in totale proprio otto
E di più nemmeno un etto.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati IERI

Enigmagene

Monoverbo a frase
Salva gnata
= Salvagnate

Frin

ESTERO

Martedì 21 Maggio

CONCERTI: Ore 18,45: Soka: Orchestrale — 19,15: Burghead (Abs. 167, m. 391,1, kw. 60): ◆ Orchestrale (composizioni di Mozart, Respighi, Heidge, Benjamin) — 19,55: Hilversum (1): Orchestrale — 20,10: Belgrado: Sinfonico (Schubert): « Sinfonia in si minore », « Incompiuta » — 20,15: Vienna: Varietà — 20,20: Kalundborg: Orchestrale — 20,30: Ankara: Orchestrale. — Parigi P.T.T.: Orchestrale — 21: Stoccolma: Orchestrale e piano — 21,10: Bratislava (Abs. 1004, m. 298,5, kw. 15,5): ◆ Beethoven: « Sinfonia n. 5 » (Eroica) — 22,15: Stoccolma: Orchestrale (Valzer) — 23,15: Berlino: Varietà. — TEATRO: 20,30: Sottano: John Galsworthy: « Lealtà », commedia. — VARIETÀ': 19,30: Droma — 19,45: Hilversum (2): 20,30: Bratislava — 20,40: P. Parigi — 21,15: Bordeaux — 21,30: Berlino — 22: Londra Reg. — 22,30: Burghead. — MUSICA DA BALLO: 21,30: Bucarest — 21,50: Ankara — 23,10: Hilversum 1) - Budapest — 23,20: Zagabria — 23,30: Droma.

VORREMMO ASCOLTARE: « Romanticismo » di Rovetta. — M. D. per un gruppo di connazionali.

RADIOCRONACHE. — « Boris Godunov », di Mussorgski, protagonista Pinza, direttore il M.o Georgescu, sarà trasmesso dal « Vittorio Emanuele » di Firenze lunedì 27 sul I progr. — Il M.o Mihailo von Karagovitch dirigerà un concerto sinfonico destinato al I progr., domenica 26 corr. — « Giroflè », commedia in 3 atti di G. Castil, sarà in onda sul II progr. mercoledì 29. — « Mercati rurali » è il titolo di una trasmissione appartenente al ciclo « Voci del mondo », annunciata in diffusione sul III progr. per giovedì 30 corr.

POSTA RADIO. — W. T., Milano. Vorreste sapere se ora uno scherzo la trasmissione di alcuni giorni fa della canzonetta « Ah, Giulietta »? Ma! Spiacenti.

Spettacoli

Teatro della Moda

Stasera: prima di *Faust*

Resta confermata per questa sera, alla ore 20,45 precise, l'edizione scenica dell'opera *Faust* di Carlo Gounod, concertata e diretta da Oliviero De Fabritiis; interpreti: Giovanni Malipiero, Tancredi Pasero, Enzo Mascherini, Graziella Valle Guerzoni, Amalia Pini, Liana Avogadro, Nicola Racocchi.

Si raccomanda al pubblico la massima puntualità perchè, iniziandosi lo spettacolo alle ore 20,45 precise, dopo non è più concesso accedere alla sala.

Domani sera, mercoledì, in serata popolare, alle ore 21 precise, ultima rappresentazione della Turandot, concertata e diretta da Tullio Serafin, con Gina Cigna, Linda Zandi, Istvan Laczò (nella parte del Principe Ignoto Calaf). Il tenore Laczò appartiene al Teatro di Stato di Budapest e per la prima volta si presenta al pubblico italiano. Le altre parti restano invariate.

Giovedì pomeriggio, alle ore 16,30 precise, per aderire alle molte richieste avute, avrà luogo l'ultima definitiva mattinata per i bambini con la rappresentazione del balletto *La bella addormentata nel bosco* di Ciaicovski, con Nives Poli ed il Corpo di ballo della « Scala ».

La vendita dei posti per la « popolare » di domani si inizia stamane alle 10 presso il R. Conservatorio, piazza Bodoni (tel. 48-511), mentre continua, quella per il *Faust*. I posti per la matinée di giovedì verranno messi in vendita domani, mercoledì, alle ore 12.

ALFIERI

La C.ia del Teatro Veneziano con *L'Onorevole Campodarsego*

Questa sera — come abbiamo già annunciato — secondo l'Alfieri la Compagnia del Teatro Veneziano diretta da Carlo Micheluzzi, che rappresenta *L'onorevole Campodarsego* divertente commedia di Libero Pilotto. Domani sera verrà messa in scena la novità di Gino Rocca: *I morosi senza baci*. La breve stagione di questa Compagnia è a prezzi popolari.

PRO COLTURA FEMMINILE. — Il concerto nella sede sociale annunciato per stasera è rinviato a giovedì sera.

Esercente disonesto

ALESSANDRIA. — L'esercente Paolo Pagliari, da Capriata, aveva ottenuto dal suo esercizio il 24 febbraio scorso 66 chilogrammi di sapone puro. Denunciato, è stato ora condannato dal Tribunale a un mese di reclusione e 500 lire di multa, condizionalmente.

Premio del Duce

ALESSANDRIA. — Il Prefetto ha fatto pervenire nel nome del Duce un cospicuo premio di natalità alla famiglia del contadino Silvio Marenco, della frazione di Sguazzarda, recentemente allietata dalla nascita di due gemelli.

Un pauroso volo

ALESSANDRIA. — Nel pressi della strada Cerca, in prossimità di San Michele, la motocicletta guidata da Attilio Folco, di 35 anni, recante a bordo il carabiniere Carlo Mirabelli di 36 anni, da Mandrogne, per evitare un'automobile ha fatto un volo in un fossato, i due sono rimasti gravemente feriti e vertano in fin di vita.

Automobilista condannato

ALESSANDRIA. — La notte del 2 settembre scorso tale Paolo Riva investiva con la sua automobile i pedoni Felice Debernardi e Ferdinando Nattrano lungo la strada di Felizzano. Il primo decedeva sul colpo, l'altro riportava ferite gravissime. Ora il Riva è comparso in Tribunale ed è stato condannato a 7 mesi, col condono.

Muore per tetano

NOVARA. — Mentre il contadino Pierino Pornara di 24 anni, di Vinzaglio, si trovava a lavorare scalzo in un fosso, rimase ferito da un chiodo, sporgente da un'asse, infilzatosi in un piede. Poco dopo si manifestava un'infezione tetanica a cagione della quale egli cessava tosto di vivere.

Investitore assolto

RONCOBISONE. — Si è chiuso ieri al Tribunale di Torino la vertenza provocata da un mortale investimento, di cui il giorno 15 giugno dello scorso anno restava vittima tale Luigi Vinzio, che era travolto e ucciso dall'auto guidata dal macellaio Natalino Magnone, di Varallo Sesia. In seguito alla risultanze processuali il Magnone — che era difeso dall'avvocato Lanfranchi — è stato assolto.

Mortale investimento

S. STEFANO BELBO. — Mentre l'autoveicolo guidato dal proprietario Giovanni Gallo fu Pietro, qui residente, si dirigeva verso la frazione Valdivilla, si scontrava, in una curva, col ciclista Camillo Gallo di Battista, di 15 anni. Questi nel violento urto riportava la frattura della base cranica e decedeva.

Caduta di un fanciullo

SAMPIERDARENA. — In seguito ad una caduta ha riportato la sospetta frattura del radio destro, il ragazzo Mario Bartiani, di 11 anni.

Volete dare alla vostra capigliatura uno splendore che aumenti le vostre attrattive? Usate lo Shampoo Palmolive. Massaggiando i capelli con la delicata e abbondante schiuma di questo prodotto, compirete una radicale pulizia della cute e ravviverete il bulbo capillare. Lo Shampoo Palmolive non contiene soda e quindi non soltanto non secca i capelli ma li rende vaporosi e morbidi come la seta.

VENDUTO IN DUE TIPI: PER BRUNA ED ALLA CAMOMILLA PER BIONDA

PRODOTTO A BASE DI

OGNI BUSTA CONTIENE DUE DOSI

L'OLIO D'OLIVA DEL SAPONE PALMOLIVE RENDE MORBIDA E COLORITA L'EPIDERMIDE

TORINO

Fino al 9 Giugno:
al Palazzo della Moda
Mostra dell'abbigliamento autarchico

8-9 Giugno:
Congresso Nazionale dell' Abbigliamento
MANIFESTAZIONI VARIE

TORINO

RIDUZIONI FERROVIARIE

Autoservizi di gran turismo sugli itinerari storici e turistici del Piemonte

Per informazioni turistiche:
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO — ENIT

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
Stabilimenti: MILANO - NAPOLI — TORINO - Uffici: MILANO, Piazza Duomo, 31 c. - Telef. 80-68 — Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Pizzofalcone 8 c. - Telefono 24-65. — A richiesta mostriario a domicilio in tutta Italia. Le nuove collezioni dei modelli, CONSEGNA A DOMICILIO — MESSA IN OPERA

La novella di "Stampa Sera,,

La metempsicosi

Alle quattro del pomeriggio il professor Ulpiano Masserlow, avvolto in un'ampia vestaglia cinese, si affacciò alla finestra dal lato della sua casetta rosea che dava sulla riva del mare. Respirò a pieni polmoni e fece qualche flessione con le braccia. Constatò che l'aria marina era davvero ottima e frizzante adesso che cominciava a far caldo. Nel giardino sottostante i pingui alberi di magnolie gettavano un'ombra larga e quasi compatta. Egli distolse lo sguardo per seguire, ammirato, la schiena brunita d'una donna che si allontanava verso la spiaggia in bicicletta. Appuntò poi gli occhi verso il vasto orizzonte della riva e scorse un mucchio di ragazzi che si agitavano, indaffarati, intorno ad un monticolo di sabbia. Prese un binocolo e guardò in quella direzione. Adesso poteva distinguere perfettamente la giubbetta ed i pantaloni azzurri di Patrizio, il suo bambino seienne, che trasportava acqua in un secchiello, la versava in una specie di conca e poi impastava, con la collaborazione di qualche aiutante, la sabbia.

Il professor Masserlow diventò rosso come un gambero per il dispetto, agitò le braccia illudendosi di poter esser visto da suo figlio; poi passò nel salotto e redarguì sua moglie.

Non doveva consentire che Patrizio facesse lega con dei monelli. « M'ha detto che andava a giocare in giardino », disse la signora Ortensia, accomodante, alzando gli occhi da un ricamo. « E invece — fece Ulfiano — è sulla riva del mare a fare il muratore. Sarà imbrattato da capo a piedi. E scommetto che non si ricorda nemmeno che fra pochi minuti è l'ora della lezione... Se tu, cara mia — concluse — non cerchi di tenerlo a freno verrà su un poco di buono, vedrai... ». « Ma tu dimentichi che è ancora un bambino... ». « A sei anni suonati si è già un ragazzo — rispose Ulfiano, categorico. — Ed io a sei anni scrivevo già delle poesie ». « Manda in fretta Geltrude a chiamarlo », disse la signora Ortensia alzandosi e deponendo il ricamo.

Il professor Masserlow si rasserenò, si strinse la cintura della vestaglia e andò nel suo studio. Il professor Masserlow chiamava pomposamente quella stanza « il tempio della sapienza ». Egli prese da un sito scaffale un grosso libro rilegato in pelle verde, si sedè ad una scrivania e cominciò a sfogliarlo attentamente. Stava declamando con una voce bassa e cupa, una mano sospesa in aria, i versi di un poeta classico quando entrò Patrizio. Era rivestito di tutto punto, biancolinato nell'abitino candido ed odorava di profumo e di recente lavacro. « Papà », disse, correndogli incontro e facendo il gesto d'abbracciarlo. « Alto là! », rispose severamente il professor Masserlow che non voleva prestarsi ad essere oggetto d'un'espansione effettuosa. Il bambino rimase un attimo interdetto. Poi soggiunse: « Hai fatto male a richiamarmi. Stavamo costruendo una muraglia cinese... ». « Non dire sciocchezze — replicò il professore. — Le muraglie cinesi erano costruzioni mastodontiche, veri baluardi difensivi in cui venivano impiegati enormi macigni... ». « Sì, lo so babbo — insistè Patrizio —. Anche noi avevamo cercato d'impiegare dei grossi sassi. Pietro e Francesco erano andati a prenderne due dalle parti del molo, ma non è loro riuscito di rotolarli ». « Basta così — disse il professore perentorio. Dette un'occhiata all'orologio a pendolo. — Prendi posto sulla tua sedia ch'è già l'ora della lezione ».

Masserlow si mise a passeggiare per la stanza. « Oggi — disse marcando con espressione pedagogico le parole — o'intratterremo degli antichi egiziani od egizi: uno dei popoli dell'Africa settentrionale la cui civiltà rimonta a parecchi millenni avanti alla venuta di Cristo. Gli egizi furono i costruttori delle famose piramidi e del monumento alla Sfinge, il mostro che, interpellato, rispondeva ai quesiti più astrusi... ».

Patrizio alzò l'indice della mano destra. Segno che voleva domandare qualcosa. « Che c'è » disse il professore. « Allora — fece il ragazzo — avrebbe saputo dire perchè xia Valeria si tinge i capelli?... ». « Serietà... serietà, ragazzo! » replicò, categorico, il professore. E continuò: « Gli egizi adoravano come dèità il sole e la luna; ed avevano una curiosa credenza per quel che riguarda la sorte dell'uomo dopo la morte. Credevano nella metempsicosi. Pensavano, cioè che l'uomo dopo il trapasso terreno, dopo il lungo viaggio nei regni dell'oltretomba che essi cercavano di confortare provvedendo il morto di cibi e di bevande, rinascesse trasformato in un animale od in una pianta... ». « Oh bella! — esclamò Patrizio, ridendo — Allora, se io morissi per virtù della meten... della meten...cosi... ». « Della metempsicosi » corresse il professore. « Sì, va bene — fece Patrizio — Per virtù di quella cosa lì che diventerei? » « Un ravolo, se continui così, disse Masserlow irritato. E dopo averlo invitato a non fare delle interrogazioni inutili, a trarre tutto il profitto possibile da quel quotidiano bagno nella vasca dell'erudizione paterna, a smettere di gingillarsi con i bottoni della giacca, continuò la lezione.

La storia della metempsicosi fece una grande impressione su Patrizio, il quale ne parlò, qualche ora dopo, con dei compagni che lo beffeggiarono. La notte sognò d'essere mutato in rana e di trovarsi in uno stagno a gracidare, e si svegliò spaurito e piangente.

Ma il bello fu qualche giorno dopo quando vide tornare dal mercato la domestica con una oca che metteva la testa fuori da un paniere. « Mamma — gridò Patrizio, correndo da sua madre — Geltrude ha portato nella casa la signora Gonetry... », « Ma che ti salta in mente? — domandò la signora Ortensia — Sarà una bellissima oca; vedrai: prenderemo un'ottima tazza di brodo ». « Io non voglio brodo della signora Gonetry! — disse Patrizio, picchiando i piedi in terra. — Adesso capisco perchè tu dici sempre che la signora Gonetry, da quando non viene più a trovarci, è un'oca. Dev'esser morta, s'è trasformata in oca per virtù di metempsicosi; adesso tu l'hai comperata e vorresti cucinarla... Non voglio brodo della sighora Gonetry!... ».

Toreg

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Notizie (meno 223 parole censurate) da Parigi

Giornali e folla guardano a Weygand

Reynaud pensa ai giudizi del Senato

Acrobazie di commentatori militari per spiegare le cause del rovescio -- Recriminazioni sugli errori diplomatici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, martedì sera.

I giornali parigini hanno incominciato stamane a presentarsi in un solo misero foglio. Pertanto notiziario e commenti sono stati ridotti al minimo.

(Settantacinque parole censurate da Parigi).

Il Senato si riapre quest'oggi. Reynaud, come ha fatto ai deputati, farà una dichiarazione ai senatori. Essa dovrà essere più patetica di quella del 16 corrente a Palazzo Borbone, se vorrà mettersi all'unisono della situazione che si è determinata nel frattempo.

Come la Camera, il Senato dopo avere udito la parola del Governo e del suo Presidente, si aggiornerà.

Al Consiglio dei Ministri

Nel Consiglio dei Ministri di ieri sera la parte meno importante della deliberazioni è quella che figura nel comunicato: Esposizione della situazione militare e diplomatica, acceleramento della funzione repressiva della giustizia militare. Ad altre decisioni non ci è permesso di accennare.

Tra le molte persone ricevute ieri da Reynaud, menzioneremo Jouhaux. Non per l'importanza del personaggio, ma per il problema verosimilmente trattato. Occorre accelerare il lavoro nelle officine di guerra. Il Governo non dovrebbe però nutrire l'illusione che il Segretario della Confederazione Generale del Lavoro abbia una qualsiasi influenza sulle masse operaie.

Il generalissimo Weygand ha assunto ieri ufficialmente il posto della sua tremenda responsabilità.

(Undici parole censurate da Parigi).

Vi è chi tenta in tono minore la difesa di qualche personaggio eliminato, per esempio del signor Alessio Leger, facendo osservare che tutta una serie di ministri « intelligenti » si sono valsi del lavoro oscuro dei grandi funzionari, per i quali essi avevano una grande ammirazione. Per riabilitare tali funzionari ad *memoriam* si afferma perfino che « essi non hanno mai disperato di arrivare ad un compromesso ».

Con ventiquattro ore di ritardo questa stampa pubblica il breve ma chiarissimo discorso pronunziato dal conte Ciano a Milano. Si metta in rilievo che il nostro Ministro degli Esteri ha prospettato i compiti nuovi che dovranno imporsi al Popolo italiano, e che ha evocato la necessità di realizzare finalmente le nostre aspirazioni naturali. Per quanto lo si consideri un discorso fortissimo, per l'Epoca vi è luogo di pensare che « i dirigenti italiani considereranno tuttora la situazione ».

Voci dal fronte

La battaglia continua con immutata violenza e con immutata sorte, per quanto si pretenda che « il progresso quotidiano tedesco ha una tendenza netta a diminuire d'ampiezza ».

Questa opinione, che appartiene al critico militare del *Journal*, è basata sul fatto che « tra il 15 e il 17 maggio, cioè in tre giorni, l'avanzata generale dei tedeschi verso l'ovest è stata, a partire dalla Mosa fino alla strada Maubeuge - Avesnes - Vervin - Montcornet, di 70 chilometri circa, mentre dal 15 al 20 maggio, cioè in altri tre giorni, l'avanzata non è stata che di 40 chilometri.

Il più di questo ritardo nella marcia tedesca, il suddetto critico generale Duval si compiace anche di constatare che il processo della avvenuta ha una differenza notevole con l'avanzata dei tedeschi in Polonia, ove le Divisioni leggere e corazzate avevano rapidamente guadagnato un terreno enorme. (Trentotto parole censurate da Parigi).

Il direttore del *Figaro* ritiene possibile per gli alleati di raddrizzare « prima che sia troppo tardi, i loro errori di previsione ed i loro casi disgraziati »; poichè ormai l'ineguaglianza delle munizioni è giunta al suo massimo, « anche la Germania non può sfruttare maggiormente la sua sorpresa strategica, tattica, psicologica, di armamento e d'impiego di uomini ».

Intanto però — come nota il *Petit Parisien* — dopo il passaggio dei tedeschi sulla Mosa a Sedan, a Mezieres-Charleville e a Dinant, le operazioni del nemico hanno preso un rapido sviluppo: dieci giorni sono bastati alle truppe tedesche « per portare la guerra totale nel nord e nord-ovest, guerra che essa proseguono con accanimento che non rallenta ».

« Più tardi, dopo la battaglia, saranno ricercate le ragioni della riuscita del nemico su questa linea essenziale della Mosa ».

Per ora la Francia si confida a Weygand: «Weygand trionferà!». Questa è la speranza dell'Ordre.

Nel Belgio le truppe alleate continuano a ritirarsi ma « in buon ordine ». (Novanta parole censurate da Parigi).

Certamente il critico del *Petit Parisien* ha compilato la sua nota di ieri molto per tempo, poichè egli stampa che « per rispondere a delle voci che hanno circolato nella giornata di ieri, Cambrai, Laon, Rethel e Montmédy sono sempre in mano del francese »; e che « quanto a Peronne », i tedeschi non dicono che vi siano entrati ». (Nove parole censurate da Parigi).

F. dal Padulo

Un Maresciallo turco sostituirebbe Weygand all'Armata alleata

Istanbul, martedì sera.

Viene annunciato da fonte autorevole che il Maresciallo di Turchia, Chakmack, che attualmente trovasi in un giro d'ispezione nella Siria, estenderà il giro alla Palestina ed alla zona del Canale di Suez.

Circolano a tal proposito voci secondo le quali dopo la partenza del generale Weygand gli alleati intenderebbero offrire al Maresciallo Chakmack il comando supremo delle forze franco-britanniche nell'Asia Minore, colla speranza di conseguire che la Turchia collabori più strettamente con gli alleati. L'estensione del viaggio del Maresciallo alla Palestina ed alla zona del Canale danno a queste voci qualche aspetto di probabilità.

L'aiuto inglese e la Francia

Considerazioni sovietiche

Mosca, martedì sera.

Il *DNB* ha da Mosca, che gli avvenimenti di guerra sul fronte occidentale continuano ad essere oggetto di viva attenzione da parte della stampa sovietica. La *Pravda*, commentando i combattimenti di questi ultimi giorni, osserva che ancora una volta l'aiuto inglese è stato assolutamente minimo. Le forze inglesi che ancora si trovano in Francia e nel Belgio, non possono più, dopo la disfatta subita, svolgere alcuna parte sostanziale.

La guerra in Norvegia

L'aviazione germanica

stronca un tentativo della flotta britannica

Un incrociatore affondato

Berlino, martedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito del Reich annuncia:

« *A Narvik squadriglie di aeroplani da combattimento sono altresì intervenute in una battaglia che si è svolta il 13 maggio ed hanno appoggiato le truppe locali. Un attacco aereo effettuato al largo di Narvik contro la flotta britannica colà operante ha fruttato un gran successo.*

« *Una nave da battaglia, probabilmente della classe Resolution è stata colpita da due bombe di grosso calibro sulla torretta di prora, un incrociatore pesante è stato colpito da una bomba simile tra l'albero di trinchetto e il fumaiolo prodiero. Incendi ed esplosioni si sono osservati su entrambe le navi. Si ritiene quasi sicuro che almeno l'incrociatore pesante sia stato posto fuori combattimento.*

« *Altre due navi da guerra e tre navi mercantili sono state pure colpite da bombe* ».

Sul corso delle operazioni in Norvegia si ha da Stoccolma che il corrispondente del giornale Aften Bladet *dalla frontiera della Lapponia scrive che attualmente si nota che la resistenza dei germanici a Narvik è considerevolmente accresciuta.*

Le truppe tedesche di stazione in questa settore hanno approfittato della relativa calma che ha regnato negli scorsi giorni per ingrandire e fortificare in modo considerevole le loro posizioni difensive.

Bisognerebbe oramai impiegare dei contingenti di truppe molto importanti, se si volesse sloggiare i germanici. Si dichiara che occorrerebbe una impegnare delle forze dieci volte superiori per raggiungere lo scopo. Inoltre il terreno è sopertino.

D'altra parte i germanici, contrariamente a quello che spesso è stato detto, sono forniti d'un pesante e buon armamento. Essi hanno sopratutto delle mitragliatrici e dei lancia-fiamme.

Le truppe tedesche, avendo conquistato Mo e trovandosi in marcia verso Bodoe, la via aerea per Narvik s'è accorciata di almeno la metà, in confronto delle basi aeree in uso fino ad oggi.

Il corrispondente svedese fa inoltre sapere che i tedeschi hanno occupato la ferrovia degli Ofoten per tutta la sua estensione.

Piroscafo affondato per l'urto contro una mina

Londra, martedì sera.

L'Ammiragliato comunica:

« Il piroscafo germanico *Campinas* ha urtato contro una mina ed è affondato il 10 maggio. Questo affondamento porta a circa 630 mila il tonnellaggio perduto dalla Germania in navi mercantili dallo scoppio della guerra ».

Le navi olandesi ferme in Argentina non sanno dove andare

Buenos Aires, martedì mattino. (*S.I.A.*). In una difficile situazione si trovano otto grosse navi olandesi, attualmente ancorate nei porti argentini.

Le autorità olandesi hanno comunicato ai rispettivi comandanti di dirigersi verso porti inglesi o francesi.

Quattro di queste navi, partite da Bahia Blanca cariche di cereali, hanno poi ricevuto l'ordine di rientrare in porti argentini, dove dovranno attendere ordini

Un'offerta tedesca alle popolazioni ungheresi colpite dalle inondazioni

Budapest, martedì sera.

Il ministro di Germania a Budapest, dr. Erdmannsdorf, comunica che il Governo del Reich ha deciso di mettere materiali del valore di centomila marchi a disposizione degli ungheresi danneggiati dalle inondazioni.

PATTUGLIA

Una pattuglia tedesca perlustra le vie di una città belga occupata, pronta a rispondere al tiro di eventuali franchi tiratori.

Amicizia italo-nipponica

Il Duce riceve la Missione giapponese

La Missione nipponica, dopo aver deposta una corona, rende omaggio alla Tomba del Milite Ignoto. (*Telefoto da Roma a Stampa Sera*).

Roma, martedì sera.

Stamane alle 9 il capo della Missione di amicizia giapponese, Ambasciatore straordinario Sato, accompagnato dai due Delegati Kobayashi e Kataoka si è recato al Quirinale, dove ha posto la firma sul registro degli ospiti d'onore. Quindi ha fatto ritorno all'albergo.

Alle 9,30 tutti i componenti della Missione, accompagnati dall'Ambasciatore e dall'addetto militare dell'Ambasciata, da un alto funzionario del Ministero degli Affari Esteri, a bordo di varie automobili, scortate da metropolitani in alta uniforme, si sono recati al Pantheon per rendere omaggio alle Tombe dei Reali d'Italia. Nel tempio prestavano servizio d'onore una forte rappresentanza di ufficiali delle Forze Armate in alta uniforme e un gruppo di Reduci delle patrie battaglie.

Sato, dopo avere apposto la firma sul registro d'onore, ha fatto deporre una corona di alloro sulle tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I.

Salutati da scroscianti applausi della folla che si era radunata all'esterno del tempio, i graditi ospiti dell'Italia fascista si sono quindi recati all'Altare della Patria, per rendere omaggio al Milite Ignoto. Sulla scalea del Vittoriano erano schierati in servizio d'onore i carabinieri in alta uniforme. Sul ripiano centrale era in attesa degli ospiti una folta rappresentanza delle Forze Armate.

La Missione, che è stata salutata dai vibranti applausi della folla che sostava sulla Piazza Venezia, è stata ricevuta ai piedi della scalea dal vice-Governatore di Roma, Manno, dal vice-Prefetto e dal Comandante la Divisione Militare. Dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto, sulla cui tomba l'Ambasciatore Sato ha fatto deporre una corona di alloro tra i rinnovati applausi della folla, i componenti la Missione di amicizia giapponese si è recata a Palazzo Littorio, dove sono stati ricevuti dal componenti il Direttorio Nazionale del P. N. F., generale Marzetti e console Mocchi, e dal capo Centro Stranieri del Partito. Prestava servizio d'onore un reparto armato della G.I.L. con fanfara.

Soffermatisi dinnanzi alla Cappella Votiva di Palazzo Littorio, gli ospiti hanno reso omaggio ai Caduti Fascisti, deponendo sull'altare una grande corona di alloro.

Quindi, tra gli applausi della folla che gremiva il marciapiedi di corso Vittorio Emanuele, gli ospiti hanno lasciato Palazzo Littorio e si sono recati a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Legionari presso il Comando Generale della Milizia.

Nel pomeriggio, accompagnati dall'Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale, i componenti la missione sono ricevuti in udienza dal Duce e dal Ministro Ciano e dal Segretario del Partito.

Domattina la Missione partirà per Littoria, visitando nel corso della giornata le principali opere di bonifica dell'Agro redento.

Il Re Imperatore riceve la Delegazione albanese

Roma, martedì sera.

I membri della delegazione albanese, giunti ieri sera a Roma, si sono recati questa mattina alle 9,30 al Palazzo del Quirinale per apporre la loro firma sul libro d'onore. Gli ospiti sono stati rilevati all'albergo da carrozze di Corte. Lungo il percorso prestavano servizio d'onore truppe miste della Guardia Reale albanese e dei Carabinieri Reali. Alle 10,20 la delegazione, accompagnata da funzionari del Ministero degli Affari Esteri, è stata introdotta nella sala del Trono alla presenza della Maestà del Re Imperatore.

Erano presenti alla cerimonia alte cariche dello Stato, rappresentanze del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e alti dignitari albanesi. Alle 18 gli ospiti hanno partecipato ad una colazione offerta in loro onore dai Presidenti delle due Camere, Eccellenze Grandi e Suardo, ed alle 15 renderanno omaggio alle tombe dei Reali, al Milite Ignoto e al Sacrario dei Caduti fascisti, deponendovi corone di alloro. Alle 16, dopo un ricevimento offerto in loro onore dal Sottosegretario di Stato per gli Affari albanesi, gli ospiti partiranno in elettrotreno alla volta di Napoli.

Travolto da un ciclista

Milano, martedì sera.

L'operaio Angelo Cucchi, fu Luigi, di 61 anni, abitante in via Alzaia Naviglio Grande, a causa dell'oscuramento è stato investito e gettato a terra da un ciclista in via Pestalozzi. Il Cucchi, che ha riportato una vasta ferita alla regione occipitale, è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore.

Il Duce riceve von Epp

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro dell'Africa Italiana, il Luogotenente del Reich per la Baviera generale Epp, capo della Lega Coloniale tedesca, e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio.

SUL MONTE FRATELLE

Il rinvenimento della salma di un escursionista scomparso in febbraio

Roma, martedì sera.

Si ha notizia da Collepardo che tre turisti, provenienti dall'Abruzzo e diretti alla Certosa di Trisulti, sul monte Fratelle, rinvenivano un cadavere in stato di avanzata decomposizione. Datane immediata comunicazione all'autorità giudiziaria, il Sostituto Procuratore del Re del Tribunale di Frosinone e il Pretore del mandamento di Alatri si portavano sul posto per gli accertamenti di legge. Dai documenti rinvenuti indosso al morto si è accertato trattarsi del dott. Umberto Barbalarga nato ad Ancona nel 1897 e residente a Roma, impiegato presso il Banco di Roma, scomparso durante una escursione, nel febbraio.

Pioggia di quaterne e terni a Treviso

Treviso, martedì sera.

Oltre un mese fa abbiamo segnalato che al Banco Lotto di Treviso, gestito da Romano Francesco erano state vinte diverse migliaia di lire. Con una estrazione erano stati sorteggiati numerosi terni.

Ora il singolare caso si è ripetuto questa settimana. Con l'estrazione di sabato scorso furono favoriti alcuni giocatori dello stesso Banco. Infatti, una quaterna di lire 5250 è stata vinta coi numeri 9, 13, 40, 60 usciti per la ruota di Venezia. Il premio è toccato al signor Michele Carnio di Raimondo, abitante a Treviso. Un terno di 2250 lire è stato vinto dal signor Ruggero Grifone che aveva giocato sui numeri 10, 28, 68, sortegiati a Cagliari. Coi numeri 9, 40, 80, usciti per la ruota di Roma, la signora Rina Zonta ha vinto lire 2126. Infine sono stati vinti altri tre terni di 1275 lire ciascuno e vari ambi secchi di lire 1500 per puntate fatte sui numeri 5 e 37 che sono stati estratti a Napoli.

Pellegrinaggio religioso interrotto da uno scontro stradale

Como, martedì sera.

Un incidente d'auto ha mandato a monte un pellegrinaggio indetto da alcuni fedeli residenti in Tremezzina, e che intendevano recarsi al santuario di Caravaggio. I pellegrini erano in numero di trenta, su di un grosso torpedone, allorchè questo, nei pressi di Cernobbio, si scontrava con un autocarro.

L'urto fu violentissimo ed i due veicoli rimasero assai danneggiati (il solo torpedone riportò danni per oltre 15 mila lire). Fortunatamente solo una dei pellegrini, tale Lucia Caproni, da Sala Comacina, riportò ferita di qualche entità. Naturalmente, dato lo stato in cui era ridotto il torpedone, il pellegrinaggio ha dovuto essere rinviato.

Un altro singolare incidente della strada è avvenuto presso Lecia Comacina. Il trentenne Urbano Caprani si era seduto su un muricciuolo fiancheggiante la strada, ponendo davanti a sè la bicicletta. Questa è stata investita e fracassata da un'auto che ha proseguita la corsa e il Caprani, trasciato a terra ha riportato ferite che non sembrano gravi.

Mortale investimento

Vercelli, martedì sera.

Presso l'abitato di Sandigliano, sulla strada Sandigliano-Cavaglià, una automobile rimasta sconosciuta ha investito il contadino Giovanni Zanone fu Federico, di 55 anni, che è deceduto sul colpo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 21 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 n.	69 40	Beni	91 —
Id. 3,50 n.	69 45	Marelli	102 —
Redim. 3½ n.	83 95	Fiat	302 —
Id. 1. m.	84 —	Isotta fraq.	91 —
Rend. 5% n.	88 75	Savigliano	268 —
Id. 3. m.	88 80	Nebiolo	285 50
Redim. 5 n.	90 —	I.N.C.E.T.	167 —
Id. 1. m.	90 10	Manifatture	300 —
B.T.N. 1940	— —	Fluviter	484 —
Id. 1942	99 80	Viva	171 —
Id. 1943 I	91 40	Stars	172 —
Id. 1943 II	91 30	Aeraldo	46 50
Id. 1944	90 90	Westingh.	397 —
Torino 4,50	494 —	Lane Borg.	1550 —
Id. 5% ('33)	491 —	Viscosa	334 —
Id. 5% ('37)	490 —	Valli Lanzo	68 50
S. Paolo 4%	488 —	Cotoniere	280 —
Id. 3,50%	464 50	F.I.S.A.C.	91 —
Miglior. 4%	462 —	Paramatti	900 —
Ferrov. 3%	272 —	Ghirardini	252 —
Id. 4,50%	440 —	C.I.R.	320 —
Elettr. 4,50%	445 —	F.I.A.T.	1087 —
Idroelet. 4%	466 —	Schlaepfer	78 —
Primare 4,50	410 —	Mira Lanza	390 —
Littorio 4,50	470 —	A.N.I.C.	90 —
Buoni 5%	— —	Rumianca	64 50
Ass. Gen.	752 —	Montepon	206 —
Mediterr.	506 —	Talco Graf.	413 —
Meridion.	986 —	R. Amiata	442 —
Navig. A. I.	493 —	Montecatini	191 75
Tor. Nord	233 —	Acqua Pol.	390 —
Italgas	14 15	R. Zuccheri	71 50
Sip	32 25	Piombo	44 50
Terni	911 —	Vecchi-Un.	64 50
F.C.E.	82 —	Real Stab.	622 —
Valdarno	230 —	Silos	202 —
Merid. El.	359 —	Risanam.	800 —
Edison	222 —	Cartiera It.	131 —
Unes	14 15	Burgo	330 50
S.T.E.T.	875 —	Fond. Rim.	130 —

CAMBI: Parigi 36,10; Svizzera 411; Londra 91,90; New York 19,80.

MILANO, 21 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 n.	88 —	Ceili	393 —
Id. 3. m.	89 —	Dinamo	370 —
Id. 3,50 n.	89 40	Edison	329 —
Id. 1. m.	89 50	Id. portog.	376 —
Redim. 5 n.	91 90	Elvezione	345 —
Id. 3. m.	91 —	Valdarno	230 50
Id. 3,50 n.	85 85	Piacentina	158 —
Id. 1. m.	87 50	Garda	45 —
Cim	310 —	Emiliana	506 —
Centrale	1051 —	Esercizio	255 —
Ass. Gen.	683 —	Sfi	175 —
Mediterr.	501 —	Cinzip. priv	181 —
Meridion.	988 —	Id. ordin.	189 —
Nav. Lloyd	395 —	Saco	91 —
Rubattino	87 —	Comacina	320 —
Cantoni	2750 —	Sip	58 75
Furlat	975 —	Tirsi	132 50
Ticino	172 —	Visnola	548 —
Olcese	660 —	Merid. El.	360 50
De Angeli	1010 —	Orobia	189 —
Ciatrici	830 —	Unestione	180 —
Linificio	836 —	Romana El.	978 —
Rosseri	768 —	Terni	215 50
Retondi	600 —	Unes	13 90
Toni	90 —	Marelli	101 50
Lat. Merid.	954 —	Tencomasio	116 —
Un. Manif.	315 —	Tirl	763 —
Gavardo	802 —	Aler	675 —
Rossi	1000 —	Distillerie	107 50
Targetti	88 —	Bridania	890 —
F.I.S.A.C.	94 50	Saff. L. L.	830 —
Cascami	302 —	R. Zuccheri	76 75
Bernasconi	78 —	Anic	97 95
Cabiddico	78 —	Italgas	14 15
Sinfa	1031 —	Mira Lanza	388 50
Pacchetti	310 —	Dellgeno	442 —
Scotti	70 50	Petroli	18 10
Amalgo	40 —	Andre	77 —
Iliva	900 —	Immobili	854 —
Metall. It.	388 —	Ia. Edilizia	31 —
Amiata	425 —	Fondi Rust.	231 50
Montecatini	190 75	Beni Stab.	630 —
Delmine	181 —	La Micco	65 —
Sicla	426 —	Saturnia	69 50
Breda	368 50	Silos Gen.	210 —
Bianchi	182 —	Saovi	92 —
Isotta	90 —	Borgo	357 —
Fiat	302 —	Richard-Gin	793 —
Reggiane	93 50	Cige	53 75
Piaggio	156 —	Italcementi	701 —
Ilvarietale	278 —	Pirelli It.	1800 —
Fc. Terni	369 —	Pirelli e C.	613 —
Adriatica	183 —	Rumianca	63 —

GENOVA, 21 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	430 —	Meltal A. L.	488 —
Tramways	427 —	Silos	196 —
Cantieri	276 —	Ercolania	570 —
Ilva Elettr	130 —	Manif. ora.	840 —
Montecat.	71 50	Zuccheri	663 —
Mediterr.	509 —		

TRIESTE, 21 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	666 —	Martinuzich	96 —
Ass. It.	493 —	Tripcovich	400 —
Infortuni	2600 —	Cantieri	150 —
Adr. Elc. A	1015 —	Ampelea	990 —
Id. B	1030 —	Silurificio	880 —
Veneziana	180 —	—	

I solenni funerali di Enrichetta Oriani

Una corona del Duce

Bologna, martedì sera.

Con la partecipazione delle formazioni maschili e femminili della *X Legio* si sono svolti stamane nella nostra città i solenni ed austeri funerali di Enrichetta Oriani, sorella del « solitario del Cardello ».

Presenziavano il rito funebre le maggiori autorità e gerarchie bolognesi con a capo il Prefetto ed il Federale. Il Cardinale Arcivescovo di Bologna aveva inviato ai familiari dell'Estinta una sentita lettera di condoglianze. Fra le molte corone di fiori vi era quella del Duce, di rose gialle e rosse. Altre corone, quelle del Prefetto, della *X Legio*, del Comune e della Provincia, seguivano il feretro insieme a quella della Casa Cappelli. Editrice dell'*Opera Omnia* di Alfredo Oriani.

Dopo la Messa funebre, celebrata nella chiesa di Sant'Isaia, la bara, posta su di una ricca berlina messa a disposizione del Comune di Bologna, ha attraversato le vie principali della città fra due ali di popolo; il corteo era formato da colonne di fascisti, della fasciste, G.I.L. e rappresentanze con vessilli.

Fra i labari si notavano quelli della Federazione fascista di Ravenna e del Comune di Casola Valsenio. Alla Porta Mazzini il Segretario Federale ha fatto l'appello fascista dell'Estinta. La salma, quindi, ha proseguito in autofurgone funebre per Casola Valsenio, dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

I figli della compianta

Musso Caterina ved. Rossari

nell'annunciare la perdita della loro madre, uniscono il loro straziante dolore la sorella **Musso Margherita** col marito **Richeda Carlo.**

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr., alle ore 10,30, dall'abitazione, via Meina, 7.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Una grande artista italiana

Liana del Balzo

scrive:

Volete "radiare,, le rughe dal vostro volto? Adoperate le ottime creme "Bo-Radia,, belle signore!

Bo-Radia

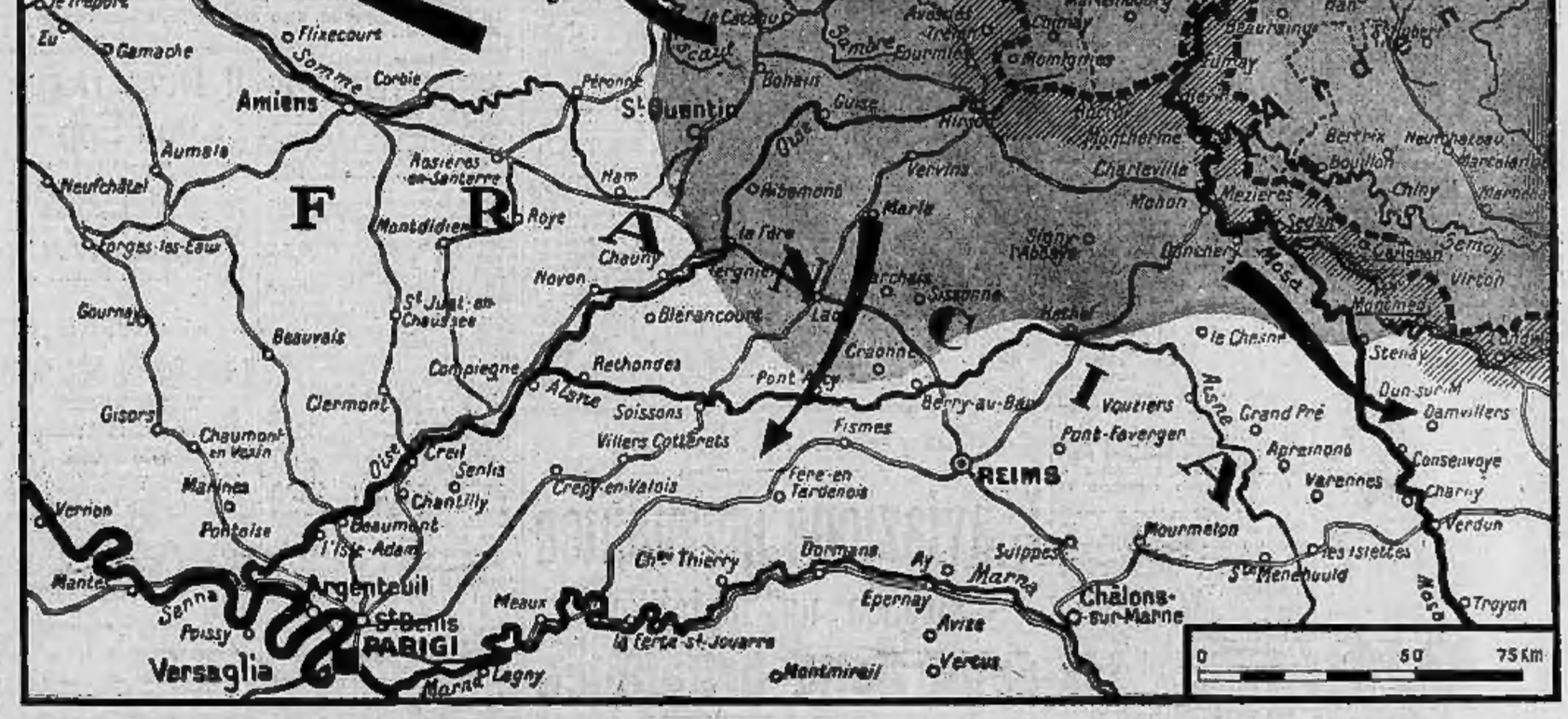
La Scienza al servizio della vostra Bellezza!

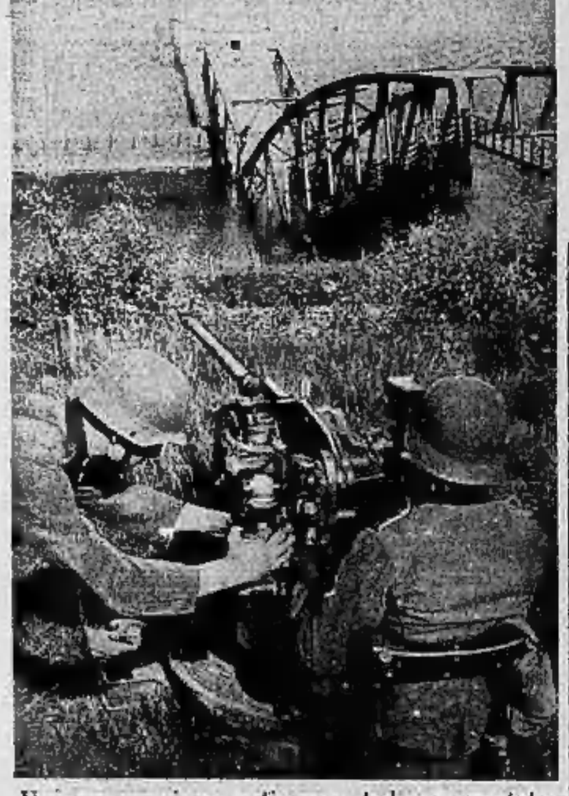
Preparazione della SOCIETA' ITALIANA PRODOTTI PROFUMERIA E IGIENE FIRENZE - Via Martelli, 7 - FIRENZE

STAMPA SERA

La puntata tedesca alle rive della Manica taglia in due le forze franco-inglesi

Mentre a nord le forze tedesche si spingono su Bruges e Ostenda, e, più a sud, fra Tournai e Cambrai premono sulle forze avversarie, un'ardita puntata di colonne corazzate corre ad ovest verso la Manica, lungo la Valle della Somme, e, a quanto si apprende, ha raggiunto Abbeville. Con questa rapida manovra un milione di soldati franco-anglo-belgi viene tagliato fuori dal grosso dell'esercito francese. Contemporaneamente, a sud, altre colonne si spingono da Laon verso Parigi e da Montmedy premono in direzione di Verdun

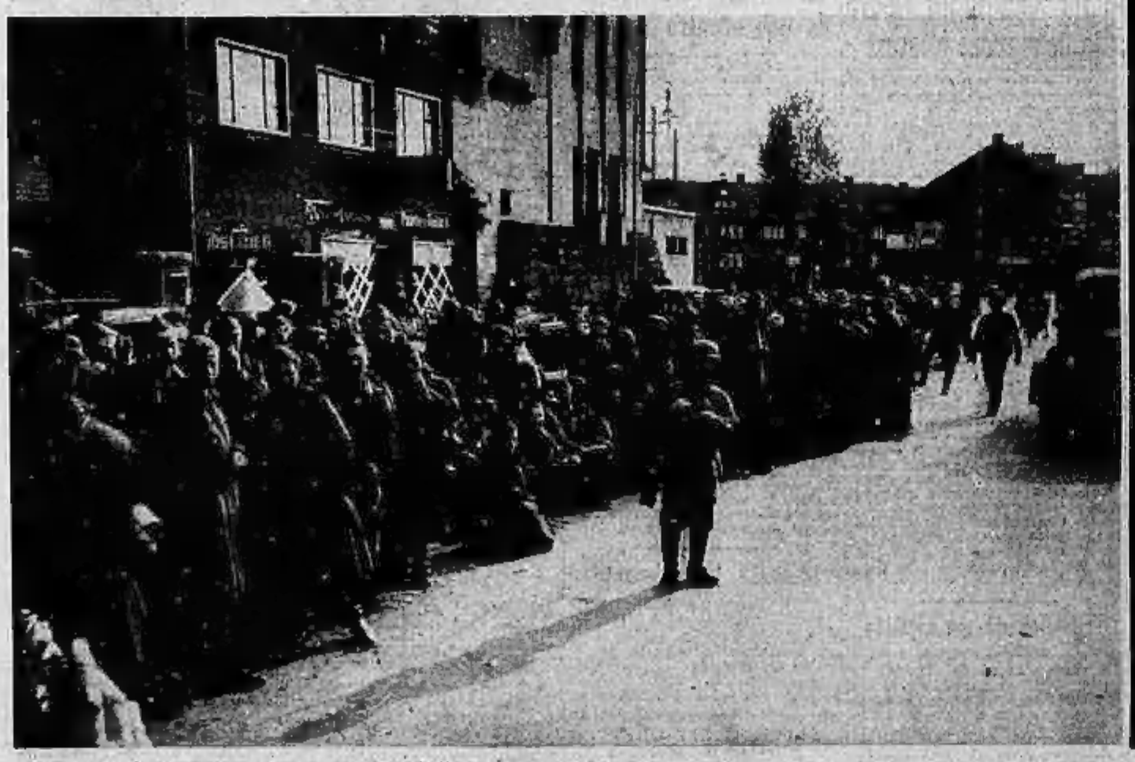




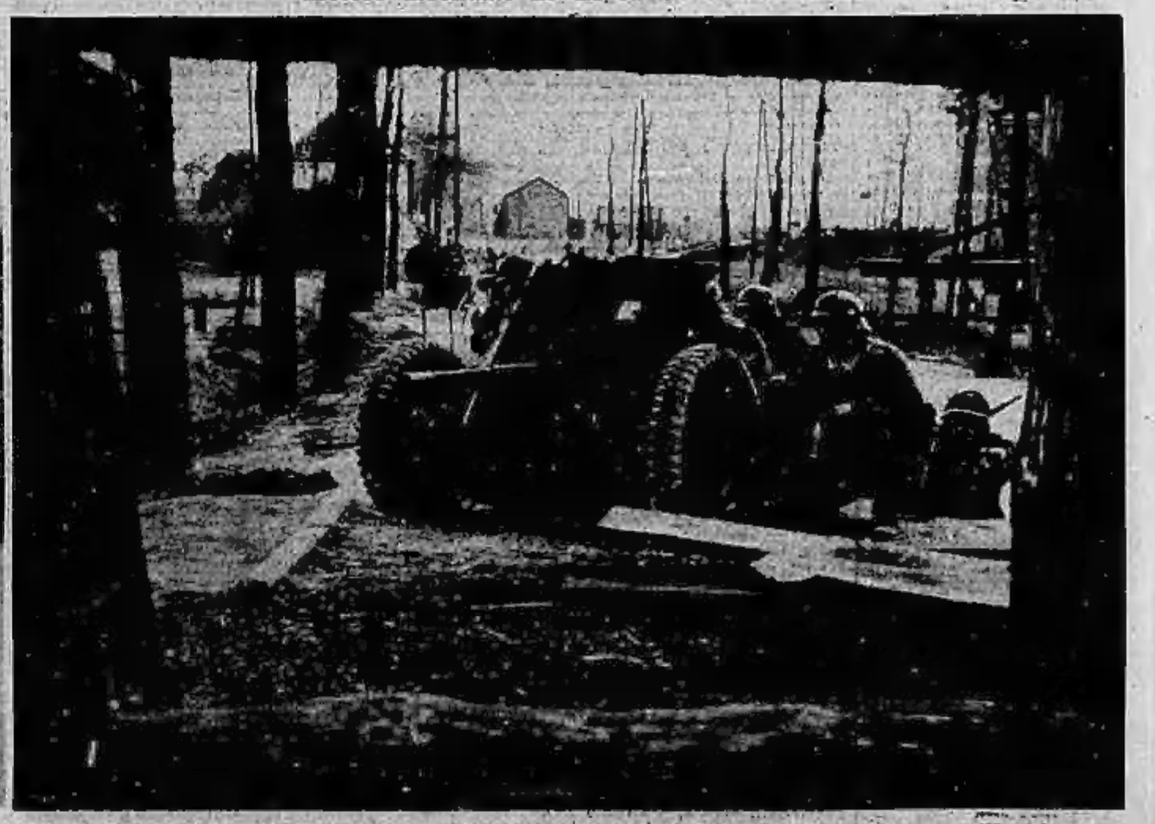
Un cannoncino antiaereo tedesco postato presso un ponte dinamitato nel Belgio, a difesa di un ponte di barche costruito dai genieri.

Mascheramento con frasche di una colonna di autocarri e motociclette tedeschi in Francia.

Segni della ritirata anglo-belga lungo la Schelda. Grandi chiatte a motore affondate in un canale che comunica col fiume predetto.



Durante la travolgente avanzata delle colonne tedesche in terra belga alto è stato il numero dei prigionieri catturati. La fotografia ci mostra un folto gruppo di prigionieri belgi.



L'eccezionale fotografia illustra un episodio dell'avanzata tedesca. Occupato un villaggio, un cannone anticarro entra in azione contro i carri armati francesi che contrattaccano.